



Elogio della Poesia onlus

Torino

© COPYRIGHT BY
ELOGIO DELLA POESIA onlus
Associazione culturale
VIA NUORO, 3
10137 TORINO (☎ e 📠 0113092572)

Magnificazione della Poesia

Circolo dei Lettori

Palazzo Graneri della Roccia
Via Bogino 9 – Torino

venerdì 29 novembre 2019

ore 17,30-20,00
Conferimento Premio alla Carriera
Assegnazione Premi editi e inediti

Premio
I Murazzi



Premio
I Murazzi
8^a edizione
2019



Gianni Chiostri



Premio *I Murazzi*

Comitato d'Onore

Giulio Biino

Presidente

**Anna Antolisei, Marilla Battilana, Laura Berti, Carlo Bosso,
Carlo Di Lieto, Eugenio Felicori, Roberto Lo Piano,
Silvia Marzano, Chicca Morone, Fabrizio Olivero,
Renzo Pavese, Eros Pessina, Pier Franco Quaglieni,
Lorenza Rocco Carbone, Claudio Tugnoli**

Giuria

Sandro Gros-Pietro

Presidente

Claudio Giacchino

Vice Presidente

**Anna Antolisei, Marilla Battilana, Carlo Bosso, Carlo Di Lieto,
Eugenio Felicori, Claudio Giacchino, Paola Grandi,
Sandro Gros-Pietro, Roberto Lo Piano, Silvia Marzano,
Fabrizio Olivero, Eros Pessina, Claudio Tugnoli**

Presentazione di Giulio Biino

Presidente della Fondazione del Circolo dei Lettori



Accade di sentir dire che la poesia è ormai superata dai tempi, che non è in linea e in sintonia con i ritmi dei tempi frenetici della nostra quotidianità.

Ebbene, questo premio, ma non solo questo premio, costituisce la prova tangibile di quanto, invece, la poesia goda di straordinaria vitalità.

Mai come oggi si sente la necessità dei tempi della poesia.

I poeti hanno sguardi profondi, sentimenti incisivi, usano parole taglienti.

I poeti sanno guardare al di là, offrono punti di vista inaspettati, conoscono le ragioni del cuore.

Molti fra noi nell'adolescenza, la stagione dell'inquietudine, hanno riempito diari e quaderni andando spesso a capo: pochissimi hanno scritto una poesia.

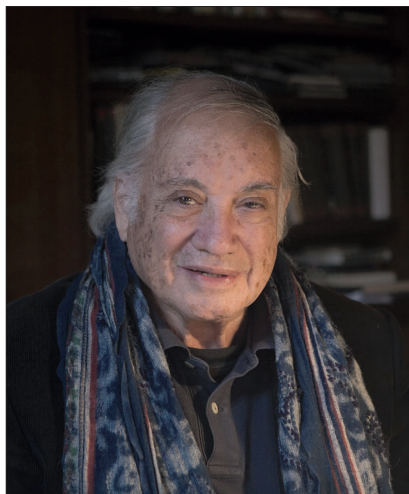
La poesia non conosce la fretta, è un distillato, e come tale va sorvegliato con calma, si offre alla riflessione e alla meditazione.

Poche considerazioni per dire che anche questa ottava edizione del Premio “I Murazzi” non si è smentita. Ottimo il livello delle opere in concorso, eccellente il livello dei premiati. Come non condividere poi la decisione di conferire il premio alla carriera a quello straordinario maestro che è Tomaso Kemeny, la cui “lectio magistralis” troverete nelle pagine che seguono.

Un sincero ringraziamento alla giuria che si è sobbarcata l'onere, non disgiunto dall'onore, di operare le scelte e un altrettanto sincero, e profondo, ringraziamento agli organizzatori per avermi voluto quale Presidente del Comitato d'Onore di questo premio che ha le radici nel passato e lo sguardo rivolto al futuro: l'onore è tutto mio. Grazie e arrivederci all'anno prossimo.

PREMIO ALLA CARRIERA

Tomaso Kemeny



Motivazione del Premio alla Carriera

Per l'alto impegno profuso nell'insegnamento dedicato ai giovani dalla cattedra di Lingua e Letteratura inglese dell'Università di Pavia; per il merito degli studi critici sulla letteratura inglese diffusi internazionalmente; per la ricchezza creativa delle sue opere di narrativa, teatro e in speciale modo di Poesia, conosciute e commentate nell'ambito delle differenti Letterature Occidentali; per avere saputo porsi come promotore dell'alto stile della Poesia attraverso la ripresa del Mito nella modernità, in modo totalmente laico e trasgressivo, con echi di Surrealismo, fino a congiungere la primordialità con l'attualità, nella trasparenza di forme del "meraviglioso"; per avere svolto una funzione di aggregazione e di stimolo creativo all'interno della Poesia italiana, con proposte organizzative in particolare rivolte ai poeti lombardi cui ha dedicato un prezioso impegno di presenza e di valorizzazione, la Giuria del Premio I MURAZZI unitamente ai Soci dell'Elogio della Poesia conferiscono il Premio alla Carriera allo scrittore e Poeta Tomaso Kemeny.

LECTIO MAGISTRALIS **di Tomaso Kemeny**

Le Avventure della Poesia **(1952-2019)**

Il poeta, per essere tale, tenta di non annegare negli oceani della lingua morta. La sua parola non può assomigliare al pelo che cresce su un cadavere.

Il mondo reale nella sua sostanza visibile e tangibile è devastato dai barbari che seviziano giornalmente tutto ciò che stimola alla scrittura. Il poeta si impegna a proteggere tutto ciò che vale la pena di ricordare.

Momenti di angoscia estrema si attenuano solo se il poeta, col suo verso, riesce a salvare gli eventi storici e i suoi stessi pensieri dall'assenza di forma. Dal naufragio lo possono salvare solo le figure dell'istinto vitale.

Come un pilota prima del volo ispeziona il suo aereo, così il poeta espunge da se stesso, il suo peggiore nemico, la complicità col senso comune fondato su slogan epocali, solo così sentirà sorgere in sé quella demiurgica forza verbale in grado di circoscrivere uno spazio/tempo altro, un "temenos" inviolabile.

Il poeta contemporaneo deve guardarsi dalle facilità del minimalismo e del narcisismo epocali per giungere a quella parola incontaminata in grado di tradurre il battito cardiaco del cosmo.

Durante il Diluvio della Decadenza, il poeta sopravvive su un Arca di parole e tenta di affrontare l'enigma profondo del nostro essere umani o presunti tali.

Il poeta ha grande rispetto della Verità, sapendo di non poterla incontrare. La Verità viene contaminata da ideologie, religioni che inquinano le percezioni del mondo.

Il poeta incontra la verità in forma di illusione e di nostalgia di un mondo onesto e saggio, dove tutti gli uomini siano desiderosi di condividere la stessa visione.

Ma non voglio buttare nel rigagnolo delle rimozioni episodi della mia vita, e questo non per realizzare intenzioni autobiografiche, ma per evocare in modo sensato le stagioni del mio lavoro poetico.

Non dimentico i crimini del nazi-fascismo e l'osceno tradimento comunista dei loro stessi intendimenti rivoluzionari. La mia terra d'origine, l'Ungheria fu stuprata dagli stalinisti che, mentre integrarono i fascisti e i reazionari di ogni tipo nella burocrazia e nella polizia, cancellarono la cultura liberale e socialista dal potere politico. I miei genitori, di fede democratica, furono bollati con l'ingiurioso epiteto di "nemici del popolo" e, per sottrarsi alle persecuzioni, sono dovuti fuggire, e io con loro, accolti come rifugiati politici, in Italia. Se il nazi-fascismo e il comunismo, da forme di potere totalitario, hanno represso quando non sterminato il libero pensiero, l'odierno regime mediatico globalizzato porta i cittadini a sottomettersi, più o meno consapevolmente, alla Dittatura del Brutto e al culto del Dio Denaro.

Compresi un giorno che la poesia, in un contesto in cui tutto ha un prezzo e nulla ha un valore, è un dono, aiutato in questo senso dall'aver incontrato André Breton nel 1962. Il surrealismo, da apolide, mi trasformò in un cittadino di un utopico mondo futuro.

Breton era convinto che desiderare l'impossibile portasse, per quanto fosse "paradossale", a realizzare il sogno di un mondo di giustizia e di bellezza nuove. "L'immaginazione al potere" per lui era l'unica forma di regime sopportabile, un regime di cui i poeti non erano che l'avanguardia.

Quando il 28 settembre del 1966 Breton ci lasciò, scrissi un poemetto (recuperato nella antologia della *Poesia degli anni settanta*, a cura di Antonio Porta, Milano Feltrinelli, 1979) di cui riporto qui un passo:

*quando avrà un nome l'arresto del vortice
prodigioso
quando avrà sangue il mare d'argento
quando la morte saprà chi ha portato via
nelle sue ceste incestuose
allora nudo come un albero correrò nel vento
per sapere dove porta la via inesistente
per rispondere alla sfinge il nonsenso dell'esistenza
per tacere ai piccoli confessori di miserie
il mio contegno di erede di fallimenti
(ho scagliato nella forra la mia corona di ferro
e prigioniero di un orizzonte infernale
so che la mia vita è esclusiva)
quando il colore dei tuoi occhi sarà il nulla
quando le grandi speranze saranno imbalsamate come cammelli
quando il rumore dei tuoi passi
romperà l'esilio dell'uccello di fuoco
quando l'aldiqua sarà una rosa disserrata a festa
e non ci sarà bisogno di ricordi per sentirci eterni
quando le parole avranno un'eco nei cuori
quando
quando gli occhi delle ragazze
porteranno in vasi di porcellana i loro fragili
fianchi
quando i bambini mentiranno per uccidere dio
quando la proprietà privata sarà un'orrida leggenda
quando coloro che faranno professione rivoluzionaria
sapranno salutare la bellezza*

Il moccio del conformismo borghese si stava parzialmente prosciugando quando ragazzi e ragazze cominciarono ad esprimersi sui confini dell'illegalità.

L'amore libero, appetitoso come i babà al rum e le meringhe, tra un rapimento dei sensi e l'altro, vedeva il tempo neutralizzato da tirate collettive di "erba" blandamente allucinogena.

Ma presto la festa si travestì da rivolta nel segno malefico di Mao e Stalin e il libretto rosso divenne la lettura d'obbligo. La poesia, tendenzialmente, veniva percepita come una copertura estetica dello sfruttamento del proletariato. Mentre i bolscevichi e i maoisti, le agenzie russe e cinesi, finanziarono, direttamente o indirettamente, “la contestazione”, con Ugo Carrega, il grande poeta visuale, e Raffaele Perrotta fondammo, in un sotterraneo, il “Centro Suolo” per la diffusione della poesia sperimentale e per la sopravvivenza della poesia lineare o tradizionale.

Ci collegammo con numerosi lavoratori del verso sparsi per il mondo, e inaugurammo il “Centro” con un omaggio a Ezra Pound, uomo politicamente disdicevole, ma il massimo poeta epico del '900.

E mentre si desertificava la terra della poesia, come da giovane aveva profetizzato (“Empty are the ways / Empty are the ways of this land”), Ezra Pound in persona scese nel nostro sotterraneo. Dopo anni di manicomio criminale non disse che una frase “Siate in armonia con la terra e il cielo”.

Anni dopo, componendo la *Transilvania liberata* – poema epiconico (Effigiedizioni, Milano, 2005) – esplicitai, come la mia energia di nascita surrealista, si stesse formando secondo le “armonie” di Torquato Tasso e le solennità profetiche di E.P.

*Ma tra le spine del rovetto Urania
il corpo divino di aromi
terrestri circonfonde
e di raggi infiora il biondo crine.
In turbini sapienti velata
la sua voce il vuoto
in fondo al cuore dei viventi colma
di quelle armonie
che care al Tasso
ai sensi rivelano un ordito
che senza tregua trascina alle stelle.
“Torquato where are thou? Dove sei*

*Torquato" grida Ezra
contemplando impietrito il tramonto.
"Ezra where are thou? Nei segni incisi
sulla porta del faro
di Babilonia?"
(Canto Ottavo, vv. 8-24)*

È evidente che i due poeti nel passo si cercano, come ho cercato loro nei miei sogni.

Mi tornano in mente i discorsi con Ugo Carrega, alla cui morte scrissi uno "Stonetto" di cui riporto tre versi:

*quando mi dicesti di venire dal nulla
per nel nulla tornare, mentisti:
l'eternità è la tua perenne dimora*

L'amicizia-stima pretende l'impossibile, che l'amico rinunci alla morte. Mi ricordo, in particolare, una nostra discussione. Ugo aveva appena letto il saggio *Il poeta e la fantasia* di Sigmund Freud, saggio in cui Freud si domanda da dove vengano le materie per il canto poetico. "Secondo me ha ragione Dante quando afferma che la libertà sia il dono massimo di Dio alla natura umana. Per la libertà si può sacrificare la stessa vita come dice Catone (*Purgatorio*, I, vv. 72-73): "la libertà va cercando, ch'è sì cara / come sa chi per lei la vita rifiuta".

Mi pare di avergli risposto pressappoco così: "In un mondo dove tutto ha un prezzo, il poeta si prende la libertà di concedersi armi e bagagli all'immaginazione creatrice e l'amore eccessivo per la lingua lo porta a lasciarsi possedere dalla materia verbale epocale, a cui si sente in dovere di dare forma."

L'amico era anche molto colto e, nell'occasione, mi citò il sofista Gorgia che al suo Callicle fa dire che "la bellezza della vita consiste nel versare il più possibile."

Ripensando ai nostri discorsi ritengo che gli eccessi espressivi del poeta siano un dono per il lettore, dono che, però, può venire fruito

solo se il lettore è in grado di praticare “la sospensione dell’incredulità”, come osservò Coleridge. Del resto la libertà per il poeta è il necessario nutrimento quotidiano. Come scrisse Leone Trotsky “contro tutti i servitori dell’impegno, l’arte, come tale, deve essere libera”.

Nel 1973 e 1974, presso la Galleria “Il Mercato del sale” a Milano, gestita da Ugo Carrega, io e Giovanni Cagnone ogni martedì leggevamo, interpretavamo e discutevamo su testi poetici, incontri che denominammo “Le pratiche della lettura”. Mi ricordo che sentivamo l’opera di William Blake come quella che senza mezzi termini aveva gettato discredito sulla ragione scientifica. Di fatti il poeta raffigurò l’arte come “l’albero della vita” e la scienza come “l’albero della morte”. Blake celebra la potenza della nominazione visionaria come quella in grado di evocare la stessa generazione del cosmo.

Gli incontri venivano seguiti con passione. Un’équipe della rivista francese, *Vogue*, interpretò le nostre discussioni come aspetti di un lavoro terapeutico. Cosa non riescono a scrivere riviste e giornali per adeguarsi alle mode culturali! Le nostre letture tendevano a disapprovare il pregiudizio che faceva ritenere che la verità appartenesse al sapere scientifico e che la poesia dovesse essere subalterna ai suoi modelli conoscitivi. Ma torniamo indietro nel tempo.

Pur differenziandomi dalle correnti maoiste e, ovviamente, da quelle staliniste, tendenzialmente socialista riformista, quando in una dimostrazione non autorizzata la ragazza di un mio amico, nello scontro con la polizia, rimediò un calcio nel ventre per cui abortì, non avendo partecipato alla dimostrazione, partecipai alle sofferenze della ragazza scrivendo il poemetto *Urlando Sodoma* (Sanpietro editore, Bologna, 1971), poemetto che trasformò l’accaduto in una mitica tragedia generazionale; ne cito un passo:

*la rosa livida della tramontana puntò le cosce
sul volto della corsara: i fianchi della celeste foia
si irrigidirono nei muscoli al grido terra terra
nostra terra sognata di (olenti) ribelli*

Da questo poemetto ho letto alcuni versi in Piazza della Signoria, a Firenze, davanti a un'immensa folla. La lettura fu organizzata dalla "Società di Poesia" di Milano e Giovanni Raboni. Sul palco lessi con Allen Ginsberg, Roberto Sanesi e il russo Jevtuchenko, dalla voce potentissima, tanto che rifiutò di usare il microfono. Nell'occasione ebbi la possibilità di sfiorare l'anima grande di Ginsberg.

Dopo la lettura gli domandai se per lui "La Terra Promessa, la Terra Santa" fosse quella di Israele, essendo lui semita. Mi prese per mano e mi portò nella periferia di Firenze e, alzando un pugno di terra sotto la luna piena, mormorò "La terra è santa, ovunque si trovi nel mondo...". Commosso l'abbracciai, dicendogli di ammirare la sua umanità. Mi ribatté "Se non fossi umano dopo quindici anni di psicoanalisi, bagni nel Gange e droghe à go-go, sarei proprio una merda!" La periferia buia mi parve illuminata come da un'esplosione... Ma andiamo avanti, oltre la catarsi e la commozione.

Forse il dramma del poeta contemporaneo non consiste nella perdita di un canone di riferimento, ma nella pestilenza demitizzante inaugurata dall'Illuminismo. La riduzione intellettualistica della passione, porta il poeta a giocare con le parole e a trascurare di spalancare le porte del meraviglioso, porte che gli permettono di volare oltre "le cose mute", come osservò Baudelaire, verso i sublimi accenti e immagini di un canto inedito.

Negli anni '70 la poesia riprende a bussare alle porte del meraviglioso, dilaga su un campo aperto, non è più emarginata dalla "rivolta culturale" degli anni '60. Le diverse tendenze emerse vengono documentate in *La poesia degli anni '70* (a cura di Antonio Porta, Feltrinelli, Milano, 1979). Si incrina la dittatura del "Gruppo '63" che mirava a decostruire "il poetico" inteso come fatale eredità della cultura borghese.

Si evidenzia la necessità di una parola leggera, lirica, soggettiva, persino giocosa. La tendenza viene documentata nell'antologia *La parola innamorata, i poeti nuovi* a cura di Enzo Di Mauro e di Giancarlo Pontiggia. Vi trovano ospitalità i miei versi insieme a quelli di Giuseppe Conte, Giovanni Cagnone, Cesare Viviani, Maurizio Cucchi, Milo De Angelis e Angelo Lumelli.

Con l'amico Cesare Viviani abbiamo, in qualche misura, precorso i tempi con i due seminari tenuti al "Club Turati" di Milano. Viviani mi venne a trovare e mi disse che le tendenze decostruttive avevano compiuto il loro percorso e che c'era l'esigenza di una poesia in grado di valicare i limiti del dicibile per illuminare il senso segreto delle cose.

Invitammo i poeti italiani più rappresentativi di tutte le tendenze e, a porte chiuse, discutemmo. La posizione di più radicale opposizione alle operazioni della neo-avanguardia fu quella di Giuseppe Conte che sdoganò la poesia d'amore esaltando la parola che canta e danza, in concordanza con l'opera di David Herbert Lawrence.

Dal seminario uscirono due libri-documento che divennero dei piccoli bestsellers: "Il movimento della poesia italiana negli anni '70" (Dedalo, Bari, 1979) e "I percorsi della nuova poesia italiana" (Guida, Napoli, 1980).

Tra l'altro nel 1976 uscì il mio *Il guanto del sicario – The hired killer's glove* (Out of London Press, New York-Norristown), che includeva la versione inglese, da me approntata, dell'originale in lingua italiana. Il testo presenta poesie sui e oltre i confini della poesia sperimentale. Ne riporto una:

*la Neustria
sotto la zampa decoramentale di un gatto
sbrandellate le strisce brunorossicce
dispnea lo stentare a vivere*

*nei rigagnoli contorti
l'arbusto si attorciglia alle grandi ali
fronzoli in suppurazione stereotipata
lappa dorato*

Un evento decisivo per lo sviluppo di un dibattito interpersonale fu la fondazione de *L'Altro Versante* (Maggioli editore, Rimini, il primo numero fu del 1979, l'ultimo del 1989), ideata e curata da Rosita Copioli. A questa pubblicazione collaborarono molti di coloro

che, poi, nel 1994 fonderanno il “Movimento Internazionale Mito-modernista”.

Rosita Copioli era convinta dell'importanza di una poetica nuova, intesa come la scelta di un metodo per aprire, consapevolmente, alla nascita di una scrittura poetica in grado di superare l'incanutimento del modernismo. Il dibattito fu significativo anche per l'ironia sottile di Gregorio Scalise che fornì l'ostacolo necessario a un dibattito produttivo. Secondo Gregorio nelle teorizzazioni c'è sempre qualcosa di poco convincente; era infatti convinto che la migliore teoria della poesia si manifestasse nella scrittura della poesia stessa.

In accordo col padre del modernismo, Baudelaire, Rosita riteneva e ritiene che il poeta che non tenga in sé anche il critico e il virtualmente teorico, sia un poeta minore. Giuseppe Conte, il teorico della mitopoiesi, affermava che il mito come tale non fa poesia quando non fa anima, quando non è sorretto da un'ebbrezza di conoscenza e di ricongiungimento con le forze primeve. Io sostenevo una poetica fondata sulla bellezza insurrezionale intesa come appetito dell'impossibile e di perfezione. Anche se tale poetica non poteva non portare le stigmate del tempo, venendo storicamente marcata, certamente non poteva fiancheggiare i celebratori dello status quo.

Stefano Zecchi collegava il dissanguamento dei valori con la negazione della bellezza come fondamento necessario della verità, l'assenza di un fondamento del vero essendo la tesi dominante del nichilismo.

Con lo svolgersi del dibattito ci rendemmo conto che era giunto il momento di esplicitare le vie che portano alla rinascita delle arti e delle visioni del mondo. Si trattava di avere il coraggio di proporre consapevolmente una via che portasse oltre il contesto culturale dato.

Da questa esigenza nacque l'evento “La nascita delle Grazie” a Riccione, organizzato da Rosita Copioli e con l'intervento fondamentale del direttore delle Terme, Giorgio Piccioni. Qui furono lanciate le “19 Tesi per la vita della Bellezza”, tesi risultanti dagli interventi di Rosita Copioli, Mario Baudino, Giuseppe Conte, Roberto Mussapi, Stefano Zecchi e dal mio. Per le “19 Tesi” si veda *Le av-*

venture della Bellezza, 1988-2008 a cura di Tomaso Kemeny (Arcipelago edizioni, Milano 2008). Nell'occasione scrissi alcuni versi, in una certa misura profetici (il Movimento nascendo ufficialmente nel 1994):

*Ma Venere lascia dietro di sé
la Morte e guida invisibile
la quarta Grazia, la mitomodernista,
a sfidare con le sorelle
la legge dell'utile immediato
e nessuno
la può contemplare senza vertigine
perché Lei affronta a viso aperto
la mostruosa fiumana della corruzione
e della decadenza, esibendo
come filigrana sublime,
la libertà creatrice.*

Nel 1990 uscì, per i tipi della Mondadori, *La Bellezza* di Stefano Zecchi, libro teorico importante per il Movimento Mitomodernista. Qui il filosofo afferma che nella nostra epoca la speranza non ha più cittadinanza. Mentre l'età non si attende più una grande arte e una grande filosofia, non possiamo non sentirci responsabili della Bellezza nel mondo.

Si deve rinascere come gli alberi e i fiori, trovando energia nella nostra fragilità, gioia nel dolore di vivere. Sarà proprio il mito a portarci a sfidare le forze di un mondo demitizzato, definito dalla tecnologia e dalle esigenze dell'economia e della finanza.

A questo punto mi viene il sospetto di correre il rischio di Samuel Taylor Coleridge che, mentre progettò di scrivere la sua "Biographia Literaria", come breve introduzione a "Sibylline Leaves", le sue poesie del 1817, finì per produrre un'autobiografia, similmente io, che intendevo scrivere delle "Avventure della Poesia", stia scrivendo un'"autobiografia poetica". Ma, lo confesso, per me poesia e vita restano inseparabili, temo di non potere diventare un teorico

dedicato alle poetiche.

Il primo ottobre del 1994, con un commando di poeti capitanato da Giuseppe Conte e uno lombardo guidato da me, occupammo la Basilica di S. Croce a Firenze per pronunciare una preghiera laica allo Spirito della Poesia davanti alla statua dedicata a Ugo Foscolo. Usammo metafore militari non perché fossimo dei guerrafondai, ma perché si intendeva promuovere una difesa dura, cavalleresca e intransigente della poesia. La piazza di Santa Croce era invasa dagli autonomi e dai ragazzi dei centri sociali, ma il commando ligure (che portava al collo un fazzoletto giallo) e quello lombardo (con un fazzoletto rosso) non parteciparono alle azioni di contestazione, ma eseguirono un rito nuovo e inatteso.

Entrammo in chiesa, schierati davanti alla tomba del Foscolo, e recitammo *I Sepolcri* i cui endecasillabi usurati nelle scuole, espressero una carica nuova di potenza evocativa e utopica. Dopo, fuori, sul sagrato, disegnammo la “nave delle anime” su carta azzurra, una specie di tappeto sacralizzante. Seguirono performance, manifesti, declamazioni di poesie. Giuseppe Conte pronunciò un discorso a braccio spiegando che avevamo conquistato quello spazio per un rituale che aprisse le porte alla rinascita estetica, morale e politica dell'Italia. Conte disse che sapeva di lottare per una causa persa, ma che era felice di lottare dopo il brivido sacro procurato dalla lettura, nella Basilica, dei versi di Ugo Foscolo.

Adelio Valtorta, del commando lombardo, liberò palloncini, intesi come globi delle Grazie inviati come messaggio ai cieli ed io declamai i versi seguenti:

*O Musa che esci con i capelli in fiamme
dalla favola nera del '900,
celebra nuove nozze tra cielo e terra
all'innalzarsi miserabile e meraviglioso
dei palloncini
della poesia della ridestata modernità!*

E poi lessi alcune parole d'ordine per il commando lombardo:

1. Azzerare la corrotta vecchiaia del mondo.
2. Sfidare l'arroganza delle spettacolarizzazioni plebee e televisive.
3. Aprire il cuore del tempo dissacrato a un raggio di bellezza.
4. Opporsi alla cecità delle forze che avvelenano l'acqua, l'aria, la terra e le anime.
5. Ritornare al caos sublime per fare rigermogliare le figure del tempo.

Una conversazione di Giuseppe Conte e Stefano Zecchi su "il Giornale" del 5 agosto del 1994 lanciò 9 tesi per la fondazione del movimento. Riporto la prima: "Facciamo dell'arte azione, la sua forma visibile sia la bellezza" e l'ultima: "Impariamo a sperare laicamente".

La "presentazione" del movimento sulla scena del mondo avvenne il 2 febbraio del 1995 al teatro Filodrammatici di Milano. Oltre a me parlarono Giuseppe Conte, Stefano Zecchi e Roberto Carifi di cui riporto i primi versi della poesia *Fuori dal tempo, il mito?* che lesse e che fu pubblicata molti anni dopo in *Poesie 1980-2018* (La nave di Teseo, Milano, 2019, p. 47):

*Fuori dal tempo
Ciascuno ha un mistero, un ago
che lo ricuce al nulla
dove anche la notte è una luce
sventagliata sul mare
e vince
con decisione guerriera*

Ma torniamo indietro.

Alla fine del luglio del 1980 vengo invitato al Festival di Poesia al Castel dell'Ovo di Napoli. Curioso come sono m'informo sul perché "dell'Ovo" e vengo a sapere che Virgilio aveva nascosto un uovo nelle fondamenta della fortezza, uovo che ne evitava il crollo.

Vado a vedere lo spazio scenico e vorrei provare i microfoni, ma il guardiano mi prega di recedere dalle mie intenzioni: padre di dieci

figli e con i genitori a suo carico suole affittare gli spazi del castello, a duemila lire, a coppie ansiose di conoscersi carnalmente. Il Festival fu memorabile, anche le mie poesie ebbero una calda accoglienza (oh, il pubblico partenopeo!).

Era il 2 agosto, compleanno di mia madre, volevo prendere il treno per raggiungerla a Milano, ma Adriano Spatola mi salvò dal doloroso attentato alla Stazione Centrale di Bologna. L'assessore ci aveva invitato a consumare a nostro piacere al bar dell'albergo. Io avevo, in tre giorni, bevuto tre caffè, Adriano aveva consumato alcoolici per 250mila lire. Quasi mi vergognai di essere così orrendamente anti-dionisiaco, e invitato da Adriano, mi feci anch'io un paio di whisky. Tra una cosa e l'altra persi il treno, salvato da Spatola.

Mi fece sorridere il pensiero di essere stato salvato da un poeta illuminato da una paradossalmente giocosa pulsione di morte. Ecco un paio di versi che rivelano questa tendenza del nostro:

*... disegno di una mente vagamente incantata
sogni balbuzie linguaggio da osteria
altro materiale che abbiamo accantonato
per evitare di essere salvato*

Passano gli anni ma, come cantò Jacques Prévert, “il ne faut pas se laisser abattre, / il faut se soutenir” (“non bisogna lasciarsi abbattere / bisogna tenersi su”). Ormai ho cinquantotto anni, ma nella mia mente risuonano le parole del mio amato Dylan Thomas quando, per il proprio compleanno, scrive “I advance as for ever is” (“avanzo per quanto è lungo il sempre”), una bella rappresentazione dell'immortalità. In realtà ad ogni risveglio mi pare di rinascere. E mentre cominciavo a meditare sulla fuga del tempo, nel 2005, miracolo dei miracoli! Stefano Zecchi viene nominato assessore della cultura a Milano e progetta l'istituzione della Casa della Poesia, assegnando la Palazzina Liberty che fu il nostro campo di battaglia fino al 215, quando l'assessore, Filippo Del Corno, ci fece trasferire in Via Formentini 11.

Come fondatori furono nominati Giancarlo Majorino, Cesare Viviani, Maurizio Cucchi, Roberto Mussapi, Vivian Lamarque, Alda Merini ed io stesso. Saggiamente i fondatori furono selezionati in modo che rappresentassero tutte, o quasi, le tendenze della poesia contemporanea e così la Casa fu aperta senza esclusioni pregiudiziali.

Per l'inaugurazione ci fu assegnato il necessario budget per un Festival Internazionale della Poesia. Tra gli invitati stranieri mi hanno lasciato un ricordo particolare il cinese Yang Lian e l'ungherese Géza Szocs, di cui riporto la poesia assai divertente "Conferenza (si radunano in quattordici, conversano)" (incluso in *Né l'esistenza, né la scala*, trad. it. di Tomaso Kemeny, Jaca Book, collana Cantos, Milano 2017, p. 141):

Bach: *Il Signore opera prodigiosamente. Il mondo è perfetto.*

Mozart: *Tengo conto solo delle sue ore serene.*

Beethoven: *Io, Ludovico Beethoven sono qui!*

Mozart: *Tengo solo conto delle sue ore serene.*

Chopin: *Almeno non fossi così malinconico.*

Liszt: *La vita è passione.*

Bach: *Il Signore opera prodigiosamente.*

Penderecki: *Ma ci sarà la resurrezione?*

Wagner: *Il Dio cristiano è morto.*

Verdi: *La vita, ah, è un dramma.*

Wagner: *Trallalà.*

Schubert: *La vita è più bella di quanto non sia lunga.*

Liszt: *La vita è passione.*

Wagner: *Dio è morto.*

Beethoven: *Io, Ludovico Beethoven sono qui!*

Bach: *Il Signore opera prodigiosamente.*

Wagner: *Dio è morto.*

Stravinskij: *Ma la sua strada è celata,*

Bartok: *C'è del disordine nell'opera.*

Sostakovic: *Ho paura.*

Sibelius: *Ho freddo.*

Sostakovic: *Mi perseguitano.*

Schonberg: *Dakfrddknpubxx*.
Bach: *Il Signore opera prodigiosamente*.
Penderecki: *Ma ci sarà la resurrezione?*

Nel luglio del 2010, presso la Galleria PoliArt di Milano, diretta da Leonardo Conti, sono riuscito ad organizzare un evento che fece convergere la declamazione di poesie mie, con l'arte pittorica e musicale (per piano). L'azione, dal titolo "Paesaggi Immaginari", coinvolgeva il pittore-neo-futurista Roberto Floreani, le cui ricerche astratte (da "abs-tratio" – "tirare fuori"), concentriche evocano i sistemi di circolarità di "De Revolutionibus Caelestium" di Copernico, dove si fanno ruotare gli astri dell'universo reale intorno a un centro teorico. Queste figurazioni, di Floreani, evocano la propagazione e l'interferenza reciproca di molti centri di soggettivazione, all'interno del medesimo piano d'immanenza (l'opera). Ricorderò poesie derivanti da tre tipi di nuclei tematici da me declamati nella circostanza.

Versi di tensione cosmica:

*Tu hai un unico dovere,
quello di sempre, non lo scordare:
porta le parole a sprigionare
il canto della terra che ruota
in un sogno di bellezza immortale.*

Versi di critica del linguaggio quotidiano:

*I nuovi barbari
masticando chewing gum
con saccenteria spavalda
distruggono il parlar materno
ma la poesia ritorna
sull'orlo della ferita
più profonda.*

Versi d'impegno politico:

*Europa la tua figlia preziosa
come la vita, la bellezza
dai mille volti
viene prostituita allo sventolare
delle bandiere.
"liberté, égalité, fraternité"
si vendono al supermercato
come chimere.*

Insomma i "Paesaggi immaginari" evocati dalle tre arti all'unisono, possono evocare visioni diverse, ma concentriche. A me parve di percepire campi chiari e rilucenti come diamanti, lontani castelli in cima a colli, fiumi sulle cui sponde il poeta Breton, il musicista Rossini e il pittore Max Ernst danzavano facendo oscillare fiaccole emananti luce intensissima.

Nello stesso anno promossi, presso la Casa della Poesia di Milano, il simposio "Chi ha paura della bellezza?" Si tratta di un tema fondamentale come affermano tre saggi. Pascal Picq "la ricerca della bellezza risulta comune a tutta l'umanità". Michel Serras "la bellezza è sempre verginale nel suo apparire e non viene segnata dal passare del tempo". Simon Weil "la bellezza è il mistero più grande del mondo". Il convegno vide gli interventi di novanta persone ed è documentato nel volume *Chi ha paura della Bellezza?* cura di T.K., Arcipelago edizioni, Milano, 2010, pp. 385. Il volume viene introdotto da una lettera destinata a me da Stefano Zecchi, dove il filosofo ricorda che quando pubblicò il suo libro *La Bellezza* (1980) la sola pronuncia della parola "bellezza" veniva considerata un insulto alla ragione, alla cultura e alle arti post-moderne. Il mitomodernismo che della "bellezza" fece il centro problematico delle riflessioni, venne sottovalutato quando non ridicolizzato. Zecchi osserva che il montare dei discorsi sulla bellezza, da cui nessun intellettuale pare voglia essere oggi escluso, è tale che dovremmo essere noi ad avere paura della bellezza, confinata com'è tra le cose effimere del consumismo, della

moda, della cosmesi, della pubblicità commerciale. Eppure la “questione della bellezza” è ancora centrale al nostro movimento, essa implica un progetto di mutamento della civiltà più che mai attuale. Qui ricorderò il senso di qualche intervento, anche se tutti i contributi mi paiano ancora significativi, come il lettore potrebbe rendersi conto leggendo il libro.

Giuseppe Conte definì la bellezza come un'avventura proprio perché è cercata, è un effetto non di deriva, ma di destino. E distingue quattro tipi di bellezza:

1. La bellezza metafisica, la più alta.
2. La bellezza sensuale.
3. La bellezza etica, un'obbedienza a un dovere riconosciuto come giusto, un'obbedienza per fare trionfare la giustizia.
4. La bellezza insurrezionale che porta alla ribellione contro i poteri illegittimi e offensivi alla dignità umana.

La psicoanalista lacaniana Adele Succetti ricordò come Freud affermasse che la psicoanalisi non può, e quindi non deve, disquisire sulla bellezza. Di fatti lo psicoanalista non può che imparare dall'artista che, attraverso la sua creazione, gli apre una via facendo esistere un oggetto nuovo, dando voce a quello che, in genere, resta rimosso o che risulta innominabile.

Il filosofo Fulvio Papi ricordò che nel *Manifesto dei comunisti* (1847) di Marx ed Engels, al concetto della bellezza si univa la nostalgia di un mondo che sarebbe scomparso per sempre, un mondo dove il valore della vita di ognuno sarebbe stato misurato secondo paradigmi economici.

Come vedete i giudizi storico-antropologici evocano le difficoltà implicite per una battaglia contro l'Impero del Brutto, ma la battaglia mitomodernista è appena iniziata.

Silvia Tomasi si chiese che cos'è la bellezza in un mondo dove la sfera privata s'annulla nell'adesione stereotipata ai rituali collettivi di adorazione del dio Denaro. Angelo Lumelli ipotizzò che il panico di fronte alla bellezza derivi dalla apparizione sua in un luogo che sfugge alla rappresentazione razionale. Quindi la poesia gioca con la

bellezza una partita persa, data dall'impossibilità di liberarla dai discorsi dominanti epocali. Mary de Rachewiltz (figlia di Ezra Pound) lesse *L'intelligenza dell'artista*:

*L'intelligenza dell'artista
è la stessa intelligenza
che sta nel nocciolo di pesca,
nel chicco di grano, nel seme
di carota. È la vena che conduce
ai diamanti, il cancro che produce
la perla. È un dio quando crea il bello
un vate quando vede il vero -
avventuriero dello spirito
quando spazia oltre il confine.
L'artista generoso sa guarire
l'inedia e l'avarizia,
quando si dona e dà
la sua parola, conduce.*

Per dare un significato mitomodernista al centocinquantenario dell'Unità Politica dell'Italia progettai di occupare "la collina dell'Infinito" a Recanati con "mille valorosi".

Per arruolare i volontari con Silvia Agliotti, direttrice della Galleria "Eroici furori-arte contemporanea", invitammo i probabili "prodi" a inviarci una cartolina di adesione. Il 14 febbraio del 2011, 739 cartoline inviate furono esposte nella Galleria e ci fu una lettura di versi di Giacomo Leopardi. Cito solo i cognomi di 14 volontari per – cartolina, in armonia con la data dell'esibizione: "Bodei, Carrega, Ciaccio, Csàkányi, Di Poce, Finazzer Flory, Szocs, Kerbaker, Wilson, Oldani, Puci, Schwarz, Szkàrosi e Xerra."

L'azione sulla "Collina" è documentata nel volume *L'Italia Unita nella Bellezza – 17 marzo 1861-17 marzo 2011* (Arcipelago Edizioni, Milano, 2011, pp. 130). Per preparare l'azione il 25 febbraio del 2011 andai in avanscoperta del territorio e fui felicemente sorpreso dal Sindaco Fiordorno e l'assessore alla cultura Marinelli perché de-

siderarono arruolarsi e partecipare all'occupazione del "Colle". Fabiana Cacciapuoti, Presidente del Centro Mondiale della Poesia, mi introdusse nel maniero della famiglia Leopardi ove il Conte Vanni Leopardi mi accolse, offrendomi una coppa del vino prodotto dalla famiglia e, a sua volta, si arruolò.

Fu ancora la professoressa Cacciapuoti, studiosa insigne dello *Zibaldone*, a presentarmi a Fabio Covatta, Presidente del Centro nazionale di Studi leopardiani, che oltre ad arruolarsi, ci sgravò delle preoccupazioni materiali sovvenzionando l'alloggio e il vitto per i "Mille". I cittadini di Recanati hanno pavesato le loro case col tricolore e assistito all'azione, sentendosi uniti agli spiriti fulgidi di Giacomo Leopardi e Giuseppe Garibaldi.

Come prologo all'azione, ebbe luogo il Komos poetico-musicale eseguito da Massimo Maggiari e Angelo Tonelli, Komos che condusse noi e il pubblico al "Colle". Il poeta Gèza Szocs con ironia osservò che un'occupazione non significa "prego si accomodi", ma dato l'entusiasmo delle autorità e del pubblico locali, si trattava di un vero e proprio pellegrinaggio sulla "Collina" resa mitica dai versi dell'*Infinito* di Giacomo Leopardi. Al discorso di Szocs seguì il concerto di poesia "Madre Italia che sei nostra figlia" (espressione presa in prestito da Guillaume Apollinaire) concerto di letture di poesie scritte per l'Italia da poeti di tutto il mondo (tradotte da T.K.).

Ally Caracciolo lesse versi di Madame de Staël

Carmelo Pistillo lesse versi di Guillaume Apollinaire e Miguel Costa

Quirino Principe lesse versi di Ezra Pound

Ottavio Rossani lesse versi di Pablo Neruda

Amos Mattio lesse versi di K'Ang Yu-Wei

Silvia Agliotti lesse versi di Zef Hiro

Tomaso Kemeny lesse versi di George Byron

Luisetta Brera lesse versi di Wystan H. Auden

Alessandra Kemeny lesse versi di Czeslaw Milosz

Massimo Maggiari lesse versi di Alexandr S. Puskin

Adele Succetti lesse versi di Johann W. Goethe

Marina Cornona lesse versi di Petofi Sàndor

Nel centro mondiale della poesia rappresentammo il mio dramma-

lampo “Garibaldi è troppo umano per essere ancora vivo?” Garibaldi è recitato da Angelo Tonelli, Silvia Agliotti è la sua donna, Ottavio Rossani e Carmelo Pistillo sono due ufficiali Borbonici. Alla fine del dramma-lampo (tipico del teatro mitomodernista) seguono tre interventi di Roberto Barbolini con “Provaci ancora Radetzky”; Angelo Tonelli con “Fratelli d’Italia rituale per la rinascita della nostra Patria”; Massimiliano Finazzer Flory “Perché partecipo da futurista?” La sera nell’Aula Magna del comune di Recanati interventi di Francesco Macciò che legge la sua poesia *Non passeranno*; Roberto Barbolini col racconto *L’ammezzato Garibaldi*; Dante Marianacci con la poesia *Invano*; Robina Giorgi *Ancora con gentilezza!*; Isabella Vincentini con *L’Italia non s’è desta*; Ottavio Rossani con *Lettera d’amore all’Italia*; Nicola Frangione con *Aprendo la porta alle parole*; Endre Szkàrosi *All’Italia, poesia sonora*; Beppe Mariano *Le delusioni di Santorre*; Antonio Prete *Leopardi e l’Italia*; Ombretta Diaferia *Voci dal carcere*; Salvatore di Franco con *Ai lati*; Patrik Jovanovic con *Italia*; Biagio Carlomagno con *Italia*; Yassine El Rahkili con *Italia*; Quirino Principe con *La poesia come arma*; Tomaso Kemeny con *Al generale Garibaldi* (invocazione) che riporto:

*Garibaldi, nostro unico generale,
vieni a cavalcare la tempesta
alla testa dei giovani, dei vecchi,
dei decrepiti che oggi occupano
la Collina dell’Infinito a Recanati
e nella furia degli uragani
guidaci alla rinascita morale,
politica ed estetica della nostra
amata Italia.*

Il rituale si concluse con Giuseppe Conte con *Per il comandante Tomaso, a Recanati*

*E come potevamo noi cantare
Questa Italia ridotta a lupanare*

*Quest'Italia che tutto fa spettacolo
Questa Italia feroce, ricettacolo*

*Di immondizie, rifiuti, brutture
Malata per cui non valgono più cure*

*Dove l'ingiustizia è regola sovrana
E sopraffazione pratica quotidiana*

*Dove si ramifica e impera la malavita
Che tra i potenti trova vile complicità*

*Dove tante cricche di corrotti e ruffiani
Hanno messo su tutto le loro avide mani*

*E come potevamo noi cantare
Mentre si incendia l'altra sponda del nostro mare*

*Mentre a migliaia arrivano giovani migranti
Alle nostre rive, poveri, smagriti impauriti, santi.*

*Eppure nella tempesta la poesia canta ancora
La poesia consola, manifesta, lavora*

*Fragile come i fiori, potente come i fati
Alza la voce e combatte da Recanati*

*Ci ricorda che un'Italia c'è ancora, giusta, unita
Che un popolo disperso può trovare dignità*

*E rialzare le vele per un nuovo futuro
Ritrovare la rotta in questo presente oscuro*

*E cercare su un mare ventoso e illimpidito
Isole di bellezza, visioni di infinito.*

E così si chiuse questa avventura e, se non abbiamo cambiato il mondo di un centimetro, oso pensare che il mitomodernismo custodisca il fuoco indispensabile per riscaldare le gelide notti dell'avvilimento collettivo.

Giunse frettolosamente il 2014, anno in cui arruolai Flaminia Cruciani (in seguito nota come Nothung, la spada del movimento), Gianpaolo Mastropasqua, l'ideatore comasco del 'Grand Tour Poetico' Pietro Berra, Simonetta Longo, il grande avventuriero Agostinelli e la luminosa e generosissima Paola Penneccchi e così dal mitomodernismo nacque il movimento 'Poetry and Discovery'. A parte il grande Giuseppe Conte, che pur non avventurandosi in spedizioni, ha sempre mandato i suoi versi fulgidi, gli altri fondatori del mitomodernismo continuano a produrre testi, ma fisicamente e moralmente non partecipano alle azioni di 'Poetry and Discovery'.

La prima azione fu quella del "treno rosso fuoco della poesia" idea progettata e proposta dal 'Grand Tour Poetico', condotto da Pietro Berra. Le stazioni ferroviarie essendo refrattarie allo spirito poetico, furono i luoghi del nostro impegno. Da Napoli, a Roma, Firenze, Bologna, Milano, il nuovo manipolo donò ai viaggiatori poesie della grande tradizione e proprie, dono inteso come segnale di battaglia contro l'Impero del Brutto in cui nulla ha valore ma tutto un prezzo. Alla Galleria Vittorio Emanuele di Milano, resa al mito d'avanguardia dalla "Rissa futurista" rappresentata da Umberto Boccioni, approdammo, alcuni vestiti da garibaldini, io da spazzacamino, Flaminia Cruciani da sacerdotessa di Marte e Finazzer Flory, intervenuto a sorpresa, vestito da astronauta. Due carabinieri, temendo che preparassimo una contestazione a base di lanci d'uova per i frequentatori della Scala furono rassicurati dal marito di Paola Penneccchi, noto avvocato. Alla fine i due parteciparono entusiasti all'azione.

Il tempo viene sigillato dalla nascita di nuove azioni. Il 17 febbraio del 2015, anniversario dell'esecuzione per fuoco di Giordano Bruno, sotto la guida di Flaminia Cruciani (Nothung) occupammo Campo de' Fiori a Roma per celebrare l'eroismo di questo pensatore panteista che con "eroico furore" vide l'infinità della natura-universo e che ebbe come seguaci Schopenhauer, Leibniz, Schelling e altri

illuminati. Bruno intuì che il sacro trascende le istituzioni storiche delle religioni che chiamò templi della “santa asinità”. Sentimmo la sua presenza alla nostra lettura pubblica in sua memoria al centro dello spaventoso paesaggio di “asinità” tecnologica. Le nostre parole illuminarono il cielo oscurato dagli adoratori del Dio Denaro.

Il giorno dopo, il 18 febbraio, andammo a onorare la tomba di colui che celebrò la bellezza come la forma sensibile della assoluta verità, John Keats. Angelo Tonelli ci ricordò che “la bellezza è lo sguardo della poesia riuscita, i versi senza bellezza non sono che forme di espressione psichica. È lo sguardo della bellezza che porta il poeta al di là di se stesso”. Tributammo versi anche alle tombe di Shelley e Gramsci. Quando scorsi la tomba del poeta beat Gregory Corso, mi scappò da piangere, non sapevo che fosse morto e tanto meno che fosse morto a Roma. L’ho incontrato tre volte, in occasione di reading, tre volte mi chiese “hai dell’erba?”, al mio diniego, ogni volta, esclamò “Ma va a far in culo!” Gregory, non sei mai stato un gentleman, ma hai lasciato dei versi, dono di cui ti siamo riconoscenti. Il sordo mormorio della memoria mi fa sorridere pensandoti. Le parole dei poeti sono costellazioni che vagano.

Il 17 settembre del 2016, una gradita sorpresa. Centinaia di mitomodernisti hanno festeggiato il mio compleanno al Teatro Filodrammatici di Milano. Fu Flaminia Cruciani (Nothung) a finanziare la festa che nell’occasione lesse dei versi:

*Prendi per mano le domande
che mi porgi da millenni
accompagnandole a frugare
nelle tombe dell’immortalità.*

(Versi inclusi nella *Semiotica del male*, Campanotto Editore, Pasian di Prato, 2016, p. 63).

Intervennero i padri nobili del mitomodernismo Giuseppe Conte e Stefano Zecchi con parole memorabili e la “maga” Chicca Morone, autrice in poesia, narrativa e prose che diffondono l’energia mitomodernista. Tra l’altro la Morone nel 1994 fondò l’associazione

“Mondo delle Idee” e il Premio Internazionale Rodolfo Valentino al servizio del mitomodernismo. La “maga”, nell’occasione lesse un passo dal suo *Noi Dee* (editore Attini, Torino 2011), passo di cui è protagonista Demetra, artefice delle stagioni, della vita e della morte, delle leggi sacre. La festa si concluse davanti al Teatro dove Nothung-Cruciani ha liberato mini-mongolfiere luminose a salutare in volo le stelle.

La bellezza come forma varia secondo le culture e i tempi, ma si tratta di un valore eterno, morfologicamente mutevole e quindi è un universale relativo che unisce sempre presente, passato e futuro.

Salvatore Quasimodo, in *L’uomo e la poesia* (Meridiani, Arnoldo Mondadori, Milano, 2012, p. 278), con un’allegoria raffigurando la poca influenza-impatto della poesia sull’età scrisse: “allora cacciati i poeti dalla terra come la grande peste, verrà il tempo del silenzio e le sabbie ricopriranno molte civiltà”.

In un’epoca come la nostra, dominata da un sistema tecnico-funzionale, dove la libertà viene rivendicata in maniera totale, paradossalmente la stessa libertà si rivela dannosa. Gli organi di disinformazione di massa hanno contaminato le menti attraverso l’apologetica dei diritti di cui la libertà è la principale componente. L’atmosfera che si respira è intrisa di questa idolatria che fonda la sua persuasione sui diritti soggettivi, strettamente individuali, indipendenti da qualsiasi criterio politico e sociale. Un diritto per il quale ognuno diventa il centro di un dispositivo giuridico.

Così si dissolve il legame comunitario e si espunge il senso dei doveri e della responsabilità. Metodicamente viene messo in scacco il rapporto necessario dei diritti con i doveri e la responsabilità.

In questa situazione si può intendere il significato civile dell’azione “Affari poetici” che consisteva nell’occupazione simbolica della Borsa di Milano. L’azione, ovviamente non era volta contro il denaro come tale, ma contro la sua deificazione in una società in cui tutto ha un prezzo, ma nulla un valore.

Si intese questa operazione come fondante il movimento “Poetry and Discovery”. Il progetto fu illustrato presso la Casa della Poesia di Milano il primo dicembre del 2016. Si trattava di promuovere un “noi”

comunitario contro il diritto dell'“egoismo” feroce o narcisistico.

La direzione artistica del movimento, formato da Tomaso Kemeny, Paola Pennecchi, Flaminia Cruciani e Pietro Berra, presenta la prima azione ufficiale di “Poetry and Discovery”.

Iniziai io dicendo che “non stiamo ad aspettare mirabolanti riforme istituzionali, diffondiamo energia poetica con azioni disinteressate ed eroiche tali da riuscire a trasformare l'io narcisistico e predatore epocale in un autentico Noi, fondamento di una società giusta e quindi bella. Il 3 dicembre, davanti alla Borsa di Milano, manifesteremo contro il Dio Denaro, alla sua Tirannia contrapponendo l'energia poetica come dono. Dal gretto Homo Economicus miriamo a trasformare l'uomo contemporaneo nell'Homme Donneur, nell'Uomo Donatore che rifiuta il Mercato come Destino e persegue l'arte di vivere in armonia con gli altri e il cosmo, nell'uomo che si nega al delirio imposto dalla concorrenza, all'utile immediato.”

Paola Pennecchi disse che “‘Poetry and Discovery’ è la prova che quando si lavora con serietà, entusiasmo e soprattutto con spirito di squadra, i progetti trovano la loro realizzazione. Il poeta si espone per abitare poeticamente il mondo. Accogliere un cenno di fratellanza poetica come una folgore, una benedizione. Chiamiamo l'azione davanti alla Borsa “Affari Poetici” consapevoli che ci attendono altre azioni, semi rivoluzionari che porteremo nelle scuole, nei “non luoghi”, là dove le energie transitano senza alcuna consapevolezza. Ad ogni azione dedicheremo la stessa passione e dedizione”.

Intervenire Pietro Berra dicendo che “il progetto ‘Poetry and Discovery’ nasce dalla fusione di due esperienze precedenti di ‘poeti in movimento’, il ‘mitomodernismo’ e il ‘Grand Tour Poetico’, ed è aperto a collaborazioni con tutti i soggetti in Italia e nel Mondo. Il ‘Grand Tour’, tra l'altro, organizzò l'intervento poetico su un ‘trenino verde’ in Sardegna, nell'ambito del festival “Leggende Metropolitane”, percorrendo la ‘rotta di Lawrence’, vivificando con la parola poetica e musica luoghi in parte dimenticati, compresa un'area archeologica, con un ‘reading’ finale durato una giornata intera. Intendiamo la poesia come un corpo vivo, e non come un foglio morto, da portare nelle scuole”.

Flaminia Cruciani (Nothung) disse: “Per i poeti l’invisibile diventa visibile, come per il mistico. I poeti, come i mistici, sono testimoni dell’invisibile, la loro visione è anche profezia e divinazione. Ricordo come Marinetti diceva che ‘l’arte è per noi inseparabile dalla vita: diventa arte-azione e come tale è la sola capace di forza profetica e divinatoria’. Riassumo la mia visione con il seguente aforisma:

*Il lavoro del poeta è scuotere il cielo
aspettando che qualche frammento cada.*

Sabato 3 dicembre 2016, sulla scalinata della Borsa di Milano, ebbe luogo “Affari Poetici – Una poesia in dono”. 53 poeti recitarono i loro testi regalandoli al pubblico milanese fermatosi ad ascoltare il rito. Fui io il prologo alla valanga di parole in rivolta contro l’Homo Economicus’:

*solo la luce insurrezionale
della bellezza potrebbe rimettere
in moto la ruota e la lotta
facendoci emergere dalle viscere
marcescenti dell’Impero del Brutto!*

Riporto versi di Giuseppe Conte:

*La bellezza è lo spirito di rivolta
perché la Madre Terra domani non ci sia tolta*

*la bellezza è la pioggia, il volo delle api, la foresta
l’onda, la pietra delle cattedrali questa*

*festa si può anche celebrare anche in mezzo alle rovine,
Bellezza dell’Europa, ti voglio fino alla fine.*

Riporto versi di Paola Pennecchi :

*Fuggi
ragazzo
fuggi
dal postribolo
del centro commerciale*

*Odora la madre terra
porgiti al vento della notte
sarà quello
il compagno fidato
cui rivolgersi
sotto la piramide
siderale
delle stelle*

Ecco l'incipit dell'irresistibile discorso di Roberto Barbolini (insieme a tutti gli interventi si veda *Affari Poetici – I doni della poesia*, Efigi edizioni, Milano, 2018):

*Deve essere necessario un grande coraggio
per donare a molti quel che spesso
non si dà che all'amato.*

Cito l'incipit di Flaminia Cruciani (Nothung):

*I padroni del mondo
sputano sulle nostre vite in decomposizione
come a Monopoli stampano mucchi di carta straccia
che chiamano denaro.*

Frammento dell'intervento di Rosita Copioli:

*... la bellissima Necessità
Umanesimo-umanità è un principio
di anima spirito in libertà:
chiamalo pure
Signora Amore.*

L'azione "Affari Poetici" si concluse con l'iniziazione alla bellezza celebrato da Angelo Tonelli in greco antico e italiano.

Sono felicissimo per quanto mi vogliano bene! Chicca Morone per i miei 80 anni (ohibò!), a Moncalieri, in una chiesa sconsacrata ha celebrati i miei 'due volte quarant'anni', invitando a osannarmi in versi una decina di amici-mitomodernisti della prima ora. Che bello essere oggetto di canto, finalmente dopo decenni di scrittura in versi!

Chicca e Paola Pennecchi, con lo pseudonimo di "Kerinnny" (Kemeny+Erinni) mi lessero-scrissero i seguenti auguri:

*Tanti auguri caro Tomaso,
per come solo tu sei:
dolce, generoso, irruente, impacciato,
sensibile, acuto, divertente...
sei la vita appassionata!
Mille auguri d'amore... e un grazie infinito.*

E ancora quartine d'auguri da Chicca;

*Tommy, i' vorrei che tu e Paola e noi
fossimo presi per incantamento
e messi soli in quell'arguto tempo,
per cui giovinezza risplendesse assai*

Paola mi ha regalato la giovinezza relativa scrivendo "a Tomaso che compie 40 anni per la seconda volta":

*Grato il ricordo
si posa
sul guizzo
della tua sciarpa
rossa*

*E la vita
ritorna possibile*

L'irresistibile Roberto Barbolini mi incensa in prosa, ne cito la volata finale:

Sotto la sua ispida pelliccia di lupo, lo sciamano sorrideva enigmatico. Poi il Grande Kemeny, ultima luminosa stella del Circo Surrealista e astro col suo indomito grido di battaglia "Fight for beauty!" scosse la notte e l'ululato festoso dei lupi, dalle foreste viola, gli rispose in perfetto inglese "Fight for Beauty!"

E prima di citare i versi di Giuseppe Conte, vi confido che tutti i versi dei cari amici-mitomodernisti, anche quelli non citati, sono stati raccolti da Chicca nel volumetto *Ottanta, Fight for beauty!* In copertina ci sono io, a 56 anni, in divisa napoleonica davanti alla Basilica di S. Croce, a Firenze, e nell'ultima pagina si vede me, a 80 anni, a Moncalieri, tra le rose (Cf. Editore Antonio Attini, Torino, 2018)

Ed ecco i versi di Giuseppe Conte:

Auguri

*Un guerriero venuto da lontano, un grande,
un generoso, un poeta multiforme venuto
anche lui da lontano, che è sempre
un passo avanti con l'immaginazione,
che coniuga Breton e il surrealismo
con lo spirito del presente e del futuro,
un Capitano di lungo corso del Sogno,
un uomo fedele alla volontà di cambiare
il mondo con la poesia
... sia gloria a lui, con la gratitudine e
l'affetto del suo amico Giuseppe*

A "Mantova Poesia – Festival Internazionale Virgilio", l'11 maggio del 2019, nella Loggia del Grano, davanti a 200 studenti degli istituti scolastici mantovani, invitati a leggere le loro poesie, fui incaric-

cato di dire in due parole il senso dello scrivere in versi. Segue il succo di ciò che improvvisai:

Ragazzi e ragazze, mi dicono che in voi abita il desiderio di scrivere poesia. Tre risposte su cos'è la poesia:

- 1. È la ricerca di bellezza comune a tutta l'umanità.*
- 2. La poesia non viene segnata dal passare del tempo. Permane sempre virginale.*
- 3. La poesia è il mistero più grande del mondo.*
- 4. Cosa fa la poesia? Secondo me la poesia produce 5 tipi di bellezza:*
 - 5. La bellezza metafisica (vedi Dante Alighieri)*
 - 6. La bellezza sensuale (vedi Gabriele D'Annunzio)*
 - 7. La bellezza insurrezionale (vedi Marinetti e Majakovskij).*
 - 8. La bellezza etica (vedi Brecht e Parini)*
 - 9. La bellezza che sogno io, è quella della poesia libera da canoni, forme codificate, quella della poesia anonima, quasi estranea a noi mortali, quella che produce mitopoiesi.*

A conclusione delle mie “Avventure...” mi chiedo se sono riuscito a fare vivere l'eterno ritorno dell'uguale, se sono stato fedele alla mia visione del mondo dal 1952 al 2019. Rileggo, per accertarmi, un passo dal poemetto *28 settembre 1966* (scritto alla morte di André Breton):

*ciò che scrivo deve essere altrove
promesse e avveramenti di desideri
anticipi sul domani
riflessi nel sangue nostro
che sei nelle vene
non voglio sprecare
le mie energie
in imprese
da pompe funebri
io sono il pazzo domani
che chiede la penna*

**Breve antologia poetica
(versi dal 1952 al 2019)**

Da *Quarantacinque Poesie (1952-1961)*
Nomos Edizioni, Busto Arsizio, 2012

NELLA PRIGIONE

 luce e tenebra
Senza pesci
 scorre tra le braccia
il tempo

La mia giovinezza
 non è inchiodata
alle vostre porte.

Nessuno, mai, legherà
la mia primavera.

(Uscire là dove
il mio sogno sia il Tuo).

.....

Da *Qualità di tempo*

Società di Poesia – Guanda, Milano 1981

L'ETERNITÀ È UN CONCETTO CUPO

L'eternità è un concetto cupo
brutta copia dell'attimo che ancora
ci separa; se il nostro respiro
ostenta il sorgere della prima
luce in pieno giorno,
il tuo corpo senza fondo arresta
le mie mille vite slabbrate che
scorrono in te verso
l'eclissi totale del mondo.

.....

Da *Il libro dell'angelo*

Fenice Contemporanea, Guanda, Parma, 1991

LINEA DELLA VITA

La linea della vita solca il campo
di grano. S'inabissano le labbra
nel calice caduco
del rosolaccio. La pelle si accende
tra i rovi. Isolata, tra gli aculei,
dorme la bambina che
prende le stelle al laccio.

.....

Da *Melody*

Marcos y Marcos, Milano 1997

HA INIZIO LA CREAZIONE DEL MONDO

Prima della luce fu amore
la vertigine che animò
l'abisso. L'attesa trovò
un limite nella solitudine
da cui scaturì il folgore.

Prima della tenebra fu odio
la forma che ingabbìò
il vuoto e la materia
s'intrise di desiderio
opponendosi alla mutazione.

Prima del nulla fu morte
la grandezza che scorre
nelle vene del tempo
liberando la creazione
dalla vanità della forma eterna.

Prima del silenzio fu la parola
germogliante dal caos.

.....

LA REGINA

Luisetta porta un bikini
nero, con rosse ciliege a forma
di cuore; si stende nel sole lesta
come in una fiaba azteca
un giorno la Regina.

Da *Poemetto gastronomico e altri nutrimenti*
Jaca Book, Milano, 2012

ALLA PAROLA

La parola sorse
da crateri di luce
e creò un mondo sradicato
dal proprio principio, fino
alla fine dei tempi irripetibile.
Ma tu ascolta
solo la parola che scaturisce
dalle fenditure del tempo
e trapela dai circuiti del silenzio
nel medesimo fremito celando
carne e polvere.
...

Da *Una scintilla d'oro a Castiglione Olona e altre poesie*
Effigie, Milano, 2014

DONNA

Chi sei tu che vieni, donna, splendore
degli astri – affiori arcaica dall'albore
delle origini e dai turbini-avvenire:
nessuno è tanto potente da poter
declamare il fiore della tua grazia,
l'esuberanza del tuo avanzare
verso di me, tra guglie incendiarie.

Mi sento foglia nel vento sleale:
se la morte verrà
non avrà i tuoi occhi, nel tuo sguardo
terra e cielo si prendono
sulle mappe dei desideri
senza sosta avviate
a mondi rinascenti.

Da 107 incontro con la prosa e la poesia
Edizioni del Verri, Milano, 2014

INCONTRO CON BEETHOVEN

Trascinato nell'ignoto, rifugio
di Ludwig van Beethoven a vorticare
tra immagini sonore
spumeggianti di eroico furore,
brucio in do maggiore
e sconfino in un ascolto -
mi lacera gettandomi
a morire e rinascere senza sosta
nell'oltreumano.

Da Boomerang
Edizioni del Verri, Milano, 2017

VOCE DI ROSA PARKS

Un uomo giovane, bianco, deciso
mi ingiunge di alzarmi e di lasciargli
il mio posto sul pullman, secondo le leggi

vigenti nello Stato dell'Alabama.
Dovrei stare in piedi nel veicolo
in movimento mentre lui si spaparanza
sul mio sedile, da me riscaldato?
Io, Rosa Parks, la prima negra
oggi, il primo settembre del 1955
preferisco la galera che ubbidire
alla legge infame che nega l'esistenza
dei medesimi diritti e doveri
di ogni figlio della Terra Madre
nonché cittadino degli Stati Uniti
d'America.

Da Affari Poetici, i doni della poesia
a cura di Tomaso Kemeny, Flaminia Cruciani e
Paola Pennechi, Effigie, Milano, 2017

LA LOTTA

Solo la luce insurrezionale
della bellezza potrebbe rimettere
in moto la ruota e la lotta
facendoci emergere dalle viscere
marcescenti dell'Impero del Brutto!

C'è una voce nella nostra vita
che grida ancora "Fight for beauty
now and ever! Lotta per una
mitica aurora nella ricerca di sfidare
la portata atroce dell'impossibile..."

NOTTURNO

Ogni volta che leggo
in pubblico i miei versi,
sorge un sole vermiglio
a incenerire i confini
tra i sogni e il reale.

LIBERTÀ

Io e la solitaria moltitudine
umana potremo mai oltrepassare
i limiti dati
per essere liberi davvero?
Liberi di realizzare i nostri desideri?
Il poeta W.B. Yeats scrisse
“From our birthday, until we die,
Is but the winking of an eye...”
“Dal giorno in cui nascemmo,
fino al giorno della nostra morte,
la nostra vita, la nostra sorte,
dura uno sbattere di ciglia...”
Può allora un mortale
essere libero davvero?
Alla poesia, però, appartiene
l'artificio dell'eternità.

MAGARI

Magari scomparisse la tristezza dagli animi
magari non si fosse inquieti e dubbiosi nella mente
magari non ci fossero più malattie nei corpi
magari fossimo tutti belli e felici
magari non ci fossero più balbuzienti
magari ce la spassassimo allo spasimo dei sensi
magari lo stato di euforia fosse permanente
magari la luna anarchica mondasse i mondi
magari amore e sesso fossero inseparabili
magari potessimo cogliere l'inafferrabile
magari si potesse tradurre l'intraducibile
magari avessimo il coraggio di opporci al male
magari potessimo correggere gli incorreggibili
magari la smettessi di scrivere cose impossibili

MAGGIO AL SOLE

“Raffiguro la conoscenza
come una sfera:
più entra in contatto
con l'ignoto
più si dilata”
così un bambino geniale
nel '700, il suo nome
Blaise Pascal.
“In principio
era il nulla,
e poi è esploso
in un orgasmo primordiale
inondando lo spazio
con miliardi di costellazioni”

così un giovane poeta
nel '900 il suo nome
Paul Eluard.
Oggi si ritiene
che ogni costellazione
contenga
100 milioni di stelle,
che lo spazio/tempo
fossero nati
dall'esplosione di
un atomo
la cui energia primordiale
promuove tuttora la creazione
e la cui radiazione
è ovunque
nell'Universo.
Ma è un Universo
gelido,
di cui non saremmo
dei fortunati habitués
se il Sole
non ci scaldasse.

IN PRINCIPIO

In principio era il nulla
ma l'amore esplose
ingravidando il vuoto
con miliardi di stelle.
L'energia primordiale s'incarnò
nell'uomo e nella donna
rapiti nell'esultanza dell'esserci.

I MURAZZI

2019

Rassegna dei Premiati

PREMIO PER L'EDITO di POESIA

alla memoria del Poeta
Nino Pinto



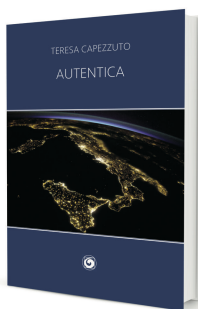
PRIMO PREMIO – € 500

Daniela Raimondi
La stanza in cima alle scale
Nino Aragno Editore

In *La stanza in cima alle scale* ritorna come un vintage millesimato l'imprinting surrealista che ha sigillato una felicissima metà dello scorso secolo, fra la parola e l'immagine, lo scavo nella memoria e la creatività onirica, con particolari minuti del neorealismo e visioni sospese tra la leggenda e la meraviglia, in una corsa inesauribile della parola che “annunciava il bene, le cose belle e leggere / che a volte riempiono il cuore”, in una contaminazione continua del seme con la pianta, della virtù col peccato, della vita con la morte, alla ricerca di una nozione estesa e sofferta della bellezza che si esprime tra i sussurri e le grida del mondo. La Giuria all'unanimità conferisce il Primo Premio per Poesia Edita.

PREMIO PER L'EDITO di POESIA

alla memoria del Poeta
Nino Pinto



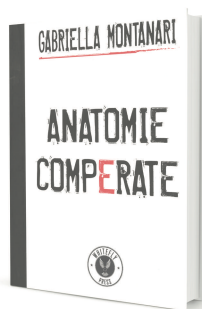
SECONDO PREMIO – € 400

Teresa Capezzuto
Autentica
Genesi Editrice

Autentica è uno scrigno di poesie in cui l'autrice abbraccia una distinta varietà di tematiche. I componimenti sono originali, accompagnati da un linguaggio popolare, ma che vanno dritti al significato. L'originalità dell'opera, creata con maestria da Teresa Capezzuto, sveste di fatto la poesia di quel sapore antico e le dona una luce moderna proiettata soprattutto verso un pubblico giovane. La Giuria ha valutato con successo l'opera, assegnando il secondo posto nella sezione 'edito di poesia'.

PREMIO PER L'EDITO di POESIA

alla memoria del Poeta
Nino Pinto



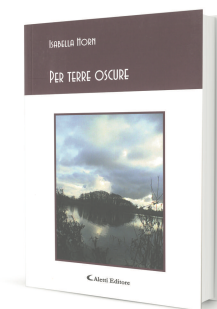
TERZO PREMIO – € 300

Gabriella Montanari
Anatomie comperate
Vague edizioni

Anatomie comperate è una silloge di poesie in cui l'autrice tratta principalmente la tematica dei corpi, come citato dal titolo. I componimenti sono quelle verità che Gabriella Montanari ama raccontare in maniera schietta e diretta. Una struttura efficace che arriva al lettore senza troppi sconti, con un patrimonio lessicale straordinario anche nell'ambito metaforico. La Giuria ha valutato positivamente l'opera, conferendo il terzo posto nella sezione 'edito di poesia'.

PREMIO PER L'EDITO di POESIA

alla memoria del Poeta
Nino Pinto



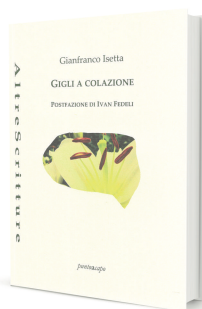
MENZIONE D'ONORE

Isabella Horn
Per terre oscure
Aletti editore

L'alternanza di luci e ombra, *Per terre oscure*, ripropone il ciclo della vita, con esaltazione lirica dell'Io-Poeta. C'è la rappresentazione d'ascolto dell'autunno, dell'imbrunire del giorno e della vita; c'è l'esercizio di una forza interiore e spirituale che si alimenta nella contemplazione dell'esistenza, capace d'invenire il divino nascosto in noi, fino a che "talvolta d'un altrove la dolcezza / di terre oscure / penetra e rischiara la durezza". L'alternanza delle stagioni, dei valori, nel susseguirsi degli attimi di vita, sono descritti in modo esemplare da Isabella Horn. La ricerca dell'essenza della vita, l'apprezzamento dell'attesa dell'imbrunire è anche una ricerca di infinito. Dai versi traspare infine la ricerca di noi stessi, della gioia di vivere, oltre il passaggio per terre oscure, nella ricerca di luce fra cuore e anima. La Giuria de I MURAZZI all'unanimità conferisce la Menzione d'Onore.

PREMIO PER L'EDITO di POESIA

alla memoria del Poeta
Nino Pinto



MENZIONE D'ONORE

Gianfranco Isetta
Gigli a colazione
puntoacapo editore

Gigli a colazione è una silloge di poesie, scritte con semplicità dall'autore. I componimenti sono scorrevoli e gradevoli, da consumare uno ad uno come zuccherini sul tavolo imbandito della colazione; lo stile di Gianfranco Isetta è come una piuma: racconta con delicatezza e rispetto il suo stato d'animo, in ogni suo verso. La Giuria ha valutato positivamente l'opera.

PREMIO PER L'EDITO di POESIA

alla memoria del Poeta
Nino Pinto



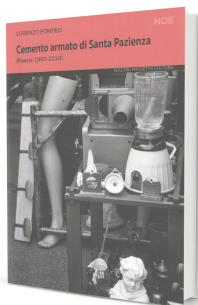
MENZIONE D'ONORE

Dante Ceccarini
La forma dell'anima
DrawUp editore

Il libro *La forma dell'anima* si articola in sette sezioni che rappresentano un viaggio tematico sia all'interno dell'anima del Poeta concepita tra sogno amore, disillusione e speranza sia nella contemplazione del mondo esterno, attraverso una serie di *Odi minime*, orientate alla ricerca e alla rappresentazione di una sorta di *anima mundi*, come inno indefinito e globale alla vita che ci contiene e che orna di meraviglia l'intero creato. Il Poeta, noto per i suoi studi sulla lingua sermonetana, raccogliitore di proverbi aforismi motti e detti popolari e non, affida alla parola poetica un messaggio di empatia verso il prossimo e di interpretazione e canto dei sentimenti umani posti a difesa e ornamento di una vita ispirata ai valori profondi dell'intesa umanitaria fra le genti. La Giuria de I MURAZZI conferisce all'unanimità Menzione d'Onore.

PREMIO PER L'EDITO di POESIA

alla memoria del Poeta
Nino Pinto



MENZIONE D'ONORE

Lorenzo Pompeo
Cemento armato di Santa Paziienza
Edizioni Progetto Cultura

La forza creativa del poeta e scrittore Lorenzo Pompeo, espressa nel libro *Cemento armato di Santa Paziienza*, risiede nell'aver ingaggiato un rapporto trasgressivo e rivoluzionario con la parola poetica, per scuoterla dalle incrostazioni dell'accademia e dal consumo dei significati abusati. L'architettura del linguaggio che viene proposta appare proiettarsi con una forza propulsiva innovata in una pluralità di significati e di interpretazioni possibili, che irridono alla tradizione consunta dell'abitudine e allo stesso tempo allargano nuovi orizzonti della rappresentazione poetica in chiave di trasfigurazione creativa della realtà quotidiana. La Giuria de I MURAZZI all'unanimità conferisce la Menzione d'Onore.

PREMIO PER L'EDITO di POESIA

alla memoria del Poeta
Nino Pinto



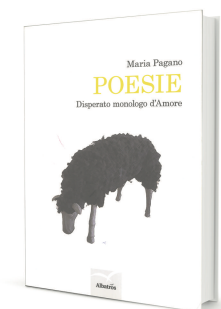
MENZIONE D'ONORE

Vincenzo Lauria
Teatr/azioni
puntoacapo editore

Vincenzo Lauria nel bel libro *Teatr/azioni*, racconta le emozioni del palcoscenico e del pubblico, con le sfaccettature derivate dagli elementi sinopatici dell'arte teatrale. Ecco le parole, la dolcezza, la forza a volte violenta, capace di sommuovere l'anima. I monologhi raccontano le scene, le immagini si materializzano nei lettori/spettatori. La poesia descrive costumi di scena, rituali di vestizione, ma soprattutto ci parla della vita, di profondità oscure, inafferrabili, con una creatività imprevedibile, mai circoscrivibile in un copione prescritto. Attraverso la poesia, Vincenzo Lauria, descrive il teatro e sinergicamente la realtà. La vita si consustanzia nel teatro, ove tutto prescritto, "e nel salir s'inscena / per il sottile filo / che ci proietta / nell'al di qua / del vero." Vincenzo Lauria è riuscito a incorniciare in un solo contesto teatro e vita, collegati coi sentimenti profondi che i versi suscitano nella mente e nel cuore del lettore. La Giuria de I MU-RAZZI all'unanimità conferisce la Menzione d'Onore.

PREMIO PER L'EDITO di POESIA

alla memoria del Poeta
Nino Pinto



MENZIONE D'ONORE

Maria Pagano
Poesie (disperato monologo d'amore)
Albatros

Quasi in termini di una confessione ovvero di un diario privato, con le mille sfaccettature che ricostruiscono nella varianza dei casi l'unicità del sentimento, questo canzoniere d'attualità dedicato al significato profondo dell'amore come cammino di conoscenza e di riconoscenza della vita diventa un dialogo drammatizzato, tra grandi dolcezze e piccole angosce, con l'uomo amato nella pluralità dei modi dell'amore, e diviene "stanza di luce, voce che pascola" le forme della meraviglia e dell'incanto. La Giuria de I MURAZZI all'unanimità conferisce la Menzione d'Onore.

PREMIO PER L'EDITO di POESIA

alla memoria del Poeta
Nino Pinto



MENZIONE D'ONORE

Raffaele Floris
Senza margini d'azzurro
puntoacapo editore

Il libro di Raffaele Floris *Senza margini d'azzurro* propone una poesia principalmente orientata alla scrittura in breve, ispirata per lo più alla riflessione, con rievocazioni nostalgiche e con proiezioni di attesa verso un futuro che sembra dissolversi in un enigma rimasto inconcluso fino al punto di “non lasciare nulla fra le dita”. Tuttavia, appare sempre magistralmente incisiva la parola del Poeta che, nella sua colloquialità pacata, illumina con sapienza l’attimo fuggente di ogni riquadro di vita autentica, la spina dorsale che sorregge il corpo immateriale della vita. La Giuria de I MURAZZI all’unanimità conferisce la Menzione d’Onore.

PREMIO PER L'EDITO di POESIA

alla memoria del Poeta
Nino Pinto



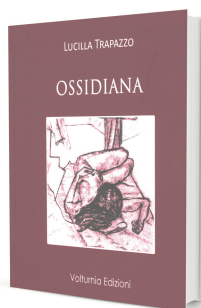
MENZIONE D'ONORE

Paolo Malinverno
Altre parole dalla notte
Genesi Editrice

La Poesia di Paolo Malinverno sviluppa un intento di caratteri interpretativi e istruttivi condotti attraverso un viaggio mentale nel nostro passato alla ricerca della primordialità patria da cui noi tutti discendiamo, come comunanza di lingua, patrimonio di idee e di sentimenti. Dalla notte dei tempi, discendono, dunque, le parole con cui oggi l'uomo trasmette i suoi messaggi al prossimo: un arcobaleno pontefici unisce il buio del passato con la luce dell'attualità e la poesia rappresenta la meraviglia acclarativa che ci illustra i legami profondi fra le persone e le cose. La Giuria de I MURAZZI conferisce al poeta Paolo Malinverno la Menzione d'Onore per il libro.

PREMIO PER L'EDITO di POESIA OPERA PRIMA

alla memoria della Poetessa
Liana de Luca



PRIMO PREMIO – € 400

Lucilla Trapazzo
Ossidiana
Volturnia edizioni

Nella cristallizzazione effusiva di una compostezza classica del verso, metricamente calibrato sulla cadenza pascoliana del novenario di *La mia sera*, ma con varianti in aumentando e in diminuendo, la raffinata poesia di Lucilla Trapazzo espressa nella raccolta *Ossidiana* appare ricca di echi di cultura e di esperienze di vita e di arte, sospesa a metà tra la lirica intimistica e l'indagine socioculturale della civiltà umana, fino a fornire una ricostruzione per simboli e per metafore della complessità della vita il cui “senso si scioglie al sole”, come su una linea di menzogna o di ambiguità dei significati, una *Sealie*. La Giuria de I Murazzi all'unanimità conferisce il primo Premio Opera Prima alla memoria di Liana De Luca.

PREMIO PER L'EDITO di POESIA OPERA PRIMA

alla memoria della Poetessa
Liana de Luca



MENZIONE D'ONORE

Chiara Nobilia
Pietre e amarene
Giovane Holden Edizioni

Il libro *Pietre e amarene* di Chiara Nobilia si presenta in forma di relazione di una Poeta continuamente in cerca di notizie “Dal mondo / in cui si formulano equazioni sulla felicità”. Sono elencati dati biografici, reperti storici, cronache e minimalia, “informazioni nutrizionali”, supposizioni surrealiste, favole e leggende, nel meraviglioso fascino di una quotidianità riccamente impreziosita dalla riflessione razionale ed onirica di una scrittrice innamorata della “parola per dirlo”: il messaggio pieno, tagliente, cinico, come il frombolo sibilante e anche asprigno, come la dolcezza dell’amarena. La Giuria de I MURAZZI conferisce all’unanimità la Menzione d’Onore.

PREMIO PER L'EDITO di POESIA OPERA PRIMA

**alla memoria della Poetessa
Liana de Luca**



MENZIONE D'ONORE

**Lucia Macro
Il volo delle rondini
Genesi Editrice**

Colmo di luce, di colori, di immagini e di sentimenti appare il libro di Lucia Macro che si chiama *Il volo delle rondini*, e che rappresenta un canto di libertà e di gioia, intonato nella dolcezza serena dei ricordi capaci di unire in un solo amalgama il passato e il presente, nel vincolo degli affetti familiari, dell'amore per la natura, nel sentimento di partecipazione e di condivisione verso il prossimo, nella comunanza di tutti gli uomini che abitano sulla Terra. Si compone così un dettato poetico che luce autentica di civiltà e di amore. La Giuria de I MURAZZI conferisce all'unanimità la Menzione d'Onore.

PREMIO PER L'EDITO di POESIA OPERA PRIMA

alla memoria della Poetessa
Liana de Luca

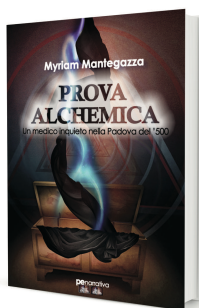


MENZIONE D'ONORE

Martina Vivian
Sono solo sequenze di parole
Chiado Books

Come una sorta di reinvenzione del canzoniere d'amore, il diario intimo dei sentimenti, pulsioni, sogni, riflessioni, ansie, delusioni e dolcezze d'amore intitolato *Sono solo sequenze di parole* di Martina Vivian appare come esempio luminoso di confidenza dell'intimità d'animo dell'Autrice, che diviene simbolo dell'attualità delle relazioni tra uomo e donna nella civiltà libera e paritaria in cui vorremmo sempre potere vivere, come forma di espressione delicata, ma anche capace di trasgredire i codici deputati dalla tradizione maschile di soggezione della donna: La Poeta non fa alcuna professione ideologica di pari opportunità, ma documenta nei versi la gestione pacifica della sua libera espressione d'amore. La Giuria de I MURAZZI conferisce all'unanimità la Menzione d'Onore.

PREMIO PER L'EDITO di NARRATIVA

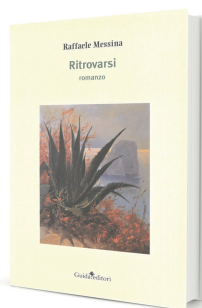


PRIMO PREMIO – € 500

Myriam Mantegazza
Prova alchemica
Primiceri editore

La scrittrice milanese Myriam Mantegazza realizza con il romanzo *Prova alchemica. Un medico inquieto nella Padova del '500* un ben riuscito amalga-
ma fra il genere narrativo del romanzo storico, consolidata colonna della
letteratura italiana, e la fantascienza o meglio il “Fantasy”, genere letterario
moderno di impronta anglosassone, cui si uniscono riusciti motivi di
thrilling, nonché di indagine psicologica. L'intreccio della vicenda compie
un balzo semi-millenario, in quanto congiunge la descrizione dell'Italia ri-
nascimentale in quel di Padova, in orbita veneziana, dove il medico Joë
Lorrain si pone come genio anticipatore della medicina, con le vicende
della modernità e dell'attualità, in un'affascinante congiunzione romanzata
tra la sapienza scientifica e la fantasia esoterica. Il rigore dell'indagine sto-
rica e l'estro creativo della fantasia sviluppati dalla scrittrice sortiscono in
un romanzo che appare come uno fra i più ragguardevoli risultati narrativi
apparsi in questi anni. La Giuria de I MURAZZI all'unanimità attribuisce
il Primo Premio per l'edito di Narrativa.

PREMIO PER L'EDITO di NARRATIVA

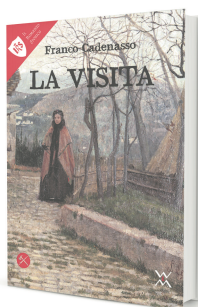


SECONDO PREMIO – € 400

Raffaele Messina
Ritrovarsi
Guida editore

Ambientato in buona parte nella Napoli devastata dalla seconda guerra mondiale il romanzo di Raffaele Messina è tuttavia una storia d'amore e di sofferta maturazione dei giovani protagonisti. Francesco s'innamora ragazzino dell'amichetta Patrizia che pare ricambiarne i sentimenti, entrambi immersi nell'oasi di letizia e spensieratezza dell'età e dell'incantevole isola di Capri in cui vivono. Durerà poco. Le leggi razziali e il successivo scoppio della guerra li allontanerà per diversi anni pur senza scalfire l'amore ingenuo eppure tenace che li lega. Francesco vivrà nella speranza di riuscire un giorno a ritrovare la sua Patrizia, né le nefandezze, i lutti e le privazioni dovute al conflitto avranno il potere di fargliela dimenticare. L'Autore ci porta con grande abilità descrittiva nel cuore dei due innamorati e in una città dolente, martoriata, semidistrutta eppure capace di lottare e di ribellarsi al giogo della violenta dominazione dei nazi-fascisti. Un riscatto finale, grazie alle quattro giornate di rivolta, che non può non premiare anche la perseveranza del primo amore, quello che non si scorda mai.

PREMIO PER L'EDITO di NARRATIVA



TERZO PREMIO – € 300

Franco Cadenasso
La visita
WLM edizioni

L'ambientazione storica appare documentata con rigore nel rispetto degli eventi e degli ambienti, nel romanzo *La visita* dello scrittore genovese Franco Cadenasso. Il racconto prende lo spunto da una tela del Silvestro Lega, che diviene personaggio della vicenda, raccontata da un personaggio di invenzione. L'epopea del Risorgimento italiano è raccontata nell'incalzare di una successione di episodi che acquistano il valore di una sceneggiatura cinematografica. Il glorioso riscatto italiano dall'oppressione delle potenze straniere la realizzazione dell'Italia, viene letto nel sottofondo di criticità della conquista sabauda delle amebe terre della Penisola con l'intenzione di realizzare una somma di poteri politici, nella mortificazione del Mezzogiorno e nella responsabilità di avere suscitato il fenomeno del brigantaggio. La Giuria de I MURAZZI all'unanimità attribuisce il Terzo Premio per l'edito di Narrativa.

PREMIO PER L'EDITO di NARRATIVA

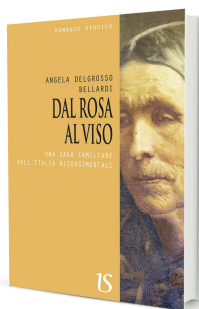


MENZIONE D'ONORE

Massimo Polimeni
Un respiro di troppo
Word editing

La trama di questo romanzo in realtà si dipana in una serie di vicende che si intrecciano e coinvolgono vari personaggi dalle provenienze e dalle caratteristiche assai differenti. Conosciamo così un mafioso pentito che avrà vita breve, un giovane sfortunato colpito da una grave malattia cardiaca, un tenace maresciallo dei carabinieri, ma soprattutto un profugo di colore segnato dall'oscuro passato ed un colonnello della finanza in cura per un cancro che tuttavia non ne cancella il fiuto da segugio e l'ostinazione con cui segue le indagini. Senza dimenticare altri interessanti e ben tratteggiati personaggi che ruotano loro intorno a partire dalla moglie siriana dello stesso colonnello. Il tutto in un coinvolgente coacervo di fatti e misfatti entro cui l'Autore si districa molto bene appassionando il lettore con una scrittura asciutta ed incisiva e mantenendone elevata l'attenzione fino ai sorprendenti sviluppi finali.

PREMIO PER L'EDITO di NARRATIVA



MENZIONE D'ONORE

Angela Delgrosso
Dal Rosa al Viso
Umberto Soletti editore

Il libro di Angela Delgrosso Bellardi, *Dal Rosa al Viso*, è un romanzo storico costruito geograficamente con una campata che va principalmente dal Monte Rosa al Monviso, all'interno dell'epopea risorgimentale. Si tratta di una saga familiare che viene seguita per oltre mezzo secolo, da Carlo Alberto a Umberto I, il Re Buono. La Scrittrice, nel ricostruire la storia della sua famiglia rende conto anche dell'ambiente sociale e culturale di Calasca prima e di Saluzzo dopo, con puntigliose documentazioni e ricerche d'archivio storico, condotte con grande investimento di tempo e di sapienza archivistica. Il libro è impreziosito da una serie di tavole fuori testo di Franco Bellardi. La Giuria de I MURAZZI all'unanimità attribuisce la Menzione d'Onore.

PREMIO PER L'EDITO di NARRATIVA



MENZIONE D'ONORE

Adelfo Maurizio Forni
La taverna di Yannis
Genesi Editrice

Si apprezzano l'efficacia e la forma espressiva, serrata e concisa, con cui lo scrittore Adelfo Forni racconta una appassionante storia di guerra e di collaborazione umana che unisce nello spazio la Grecia e l'Italia e nel tempo l'anno 1943 con l'anno 2013, un arco di settant'anni che vengono trasvolati con grande sensibilità nel sapere cogliere gli elementi più significativi della storia recente. L'Autore riesce pienamente nell'intento di dimostrare che al di sopra e al di là delle guerre volute dai poteri politici nazionali vi è un amore e un sentimento universale di solidarietà e di alleanza tra le genti, che si riconoscono uniti e sodali in una stessa avventura di vita. La Giuria de I MURAZZI all'unanimità conferisce la Menzione di Onore e si augura che il libro ottenga una trasposizione cinematografica, dato lo stile filmico e per immagini che caratterizza l'intreccio.

PREMIO PER L'EDITO di NARRATIVA



MENZIONE D'ONORE

Michele Bussoni
Svolvær, i fiordi del perdono
Pedrazzi editore

Si presenta come romanzo d'avventura a fondo psicologico quello realizzato dallo scrittore parmense Michele Bussoni con *I fiordi del perdono*, ambientato nella cittadina norvegese di Svolvær, sita nell'arcipelago di Lofoten, all'interno del Circolo Polare Artico, a latitudini glaciali, tra gli incanti delle aurore boreali. Con sapienza narrativa Bussoni descrive la lunga vita del pescatore Bjarne Pedersen, tra avventurosi incontri con i capidogli e le insidie dei gorgi marini del Maelstrom, a cui si assommano i gorgi della vita quotidiana, con alternanza di momenti drammatici ad altri eventi più fausti. La Giuria de I MURAZZI all'unanimità conferisce la Menzione d'Onore.

PREMIO PER L'EDITO di NARRATIVA



MENZIONE D'ONORE

Luciana Navone Nosari
Refoli di vita
EBS Print

Il romanzo della scrittrice torinese Luciana Navoni Nosari campisce un arco di tempo quasi secolare e racconta in soluzione contemporanea sia una saga familiare sia una rappresentazione dell'evoluzione sociale e culturale delle popolazioni del Piemonte in Val Varaita, con ulteriori sconfinamenti in Francia e a Torino. Il dato storico viene sempre scrupolosamente rispettato, ma è anche integrato dalla felice creatività della scrittrice che integra gli eventi mancanti dell'intreccio ovvero che scherma con maestria l'identità dei reali protagonisti. La forza del racconto sta nella ricchezza dei dialoghi e nella verosimiglianza storica delle descrizioni. La grande protagonista del romanzo è la donna come elemento di resistenza, di grazia, di dolcezza e di unità di ogni cellula sociale. Splendido appare l'amore tra Caterina e Antonio. La Giuria de I MURAZZI all'unanimità attribuisce Menzione d'Onore.

PREMIO PER L'EDITO di NARRATIVA



MENZIONE D'ONORE

Mario Sodi

Lo zonista. Il dovere e l'amore al tempo dell'Olivetti
Florence Art Edizioni

Mario Sodi racconta con uno stile delicato e poetico la vicenda di Federico, un cosiddetto “zonista”, cioè venditore della mitica Olivetti negli anni immediatamente post-bellici. Questi è un uomo assai particolare, abile nella vendita sebbene non se ne senta portato e affascinato, quasi ossessionato, da due grandi passioni: l'arte (è pure un pittore) e le donne. Se nella prima ottiene buoni successi nella seconda invece è costretto dagli eventi e dalle sue incertezze a districarsi in situazioni complicate e travagliate che lo segneranno per sempre. Perso presto il suo vero, grande amore adolescenziale si dibatte in relazioni amorose incompiute fino a che il destino pare finalmente compensarlo delle sofferenze giovanili, ma vi sarà davvero un lieto fine? L'Autore tratteggia con molta cura e con un'evidente affettuosità la figura del protagonista con le sue debolezze, i suoi roveli, il suo desiderio di amare e di essere amato senza ipocrisie e finzioni. Il romanzo scorre appassionante mentre il lettore si affeziona sempre di più al protagonista con i suoi pregi ed i suoi difetti profondamente umani.

PREMIO PER L'EDITO di NARRATIVA



MENZIONE D'ONORE

Francesco Grasso

Il matematico che sfidò Roma. Il romanzo di Archimede
0111 Edizioni

Francesco Grasso ci propone un romanzo molto particolare ed intrigante che mette insieme tre ingredienti assai gustosi: storia, mito e fantasia. Ne esce un ritratto simpatico e comunque credibile del grande matematico Archimede nei suoi ultimi anni di vita. L'Autore affianca, dunque, all'accurata ricerca storica una certa libera immaginazione che lo induce a presentarci lo scienziato siracusano ormai anziano come un genio tutto distrazione e sregolatezza, immerso totalmente nel suo mondo di invenzioni, ma è davvero così distaccato dalla vita reale? Pur aborrendo la guerra egli offre infatti il proprio preziosissimo aiuto alla sua città assediata dai romani come ci viene descritto con grande abilità e dovizia di particolari. Curioso, infine, che a raccontarci questa storia sia Dinostrato, un fedele servo poi divenuto discepolo di Archimede, personaggio ovviamente inventato eppure di straordinaria credibilità. La dote principale del Grasso consiste, a mio avviso, proprio nella capacità di mescolare realtà e fantasia in modo da rendere difficile al lettore scindere l'una dall'altra.

PREMIO PER L'EDITO di NARRATIVA



MENZIONE D'ONORE

Manrico A.G. Mansueti
Per ogni cosa c'è il suo tempo sotto il cielo
Robin edizioni

Il romanzo di Manrico Mansueti, *Per ogni cosa c'è il suo tempo sotto il cielo*, è ascrivibile alla categoria della narrativa di grande ricerca nei magazzini della memoria di un significato ultimativo o per lo meno logico delle esperienze di vita. Rispetto all'impareggiabile autore de *La Recherche*, Mansueti non sviluppa solo l'aspetto psicologico, sociale e culturale dei protagonisti, ma si preoccupa anche di rinverdire la tradizione narrativa classica integrandola con le tendenze più attuali, ispirate alla documentazione economico-politica degli Stati e delle relazioni internazionali. L'Autore realizza una rappresentazione vasta e profonda dei cambiamenti nazionali e internazionali avvenuti nella seconda metà del ventesimo secolo, a fianco della vicenda personale del protagonista Altiero Devoti, archeologo e, allo stesso tempo, grande inquisitore dei magazzini della memoria. La Giuria de I MURAZZI all'unanimità attribuisce la Menzione d'Onore.

PREMIO PER L'EDITO di NARRATIVA



PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA

Annella Prisco
Girasoli al vento
Riflessioni e ricordi su mio padre
Guida Editori

Girasoli al vento. Riflessioni e ricordi su mio padre è un romanzo memoriale che richiama il valore letterario di *Lessico familiare*, attraverso la ricostruzione fedele e smagata dell'ambiente casalingo e culturale di Michele Prisco, il grande scrittore che rappresentò la "provincia addormentata". Il romanzo a sua volta giunge a rappresentare un esempio ben riuscito di documentazione narrativa, di ricco spessore letterario e civile. Il Presidente della Giuria de I MURAZZI conferisce il Premio speciale della Giuria.

PREMIO PER L'EDITO di SAGGISTICA



PRIMO PREMIO – € 500

Silvia Zoppi Garampi

Le lettere di Ungaretti.

Dalle cartoline in franchigia all'inchiostro verde

Salerno Editrice

La preziosa monografia di Silvia Zoppi Garampi è una lettura attenta e approfondita dell'*Epistolario* di Ungaretti e una rigorosa consultazione delle fonti inedite, che costituiscono il laboratorio creativo del Poeta e il nucleo essenziale della sua ispirazione. L'Autrice, con fine acume esegetico, sa cogliere sapientemente l'interazione tra la *vita* e la *poesia* di Ungaretti e “la funzione altamente etica della scrittura privata del Poeta”, senza trascurare i rapporti complessi tra poesia e tecnologia e le innovazioni scientifiche imposte agli uomini della nostra epoca.

PREMIO PER L'EDITO di SAGGISTICA



SECONDO PREMIO – € 400

Renzo Montomoli
La filosofia mente/cervello.
Dall'intelligenza artificiale ai paradossi della fisica quantistica
Genesi Editrice

Renzo Montomoli, con questa utile monografia e attraverso una felice sintesi di temi, che vanno dalla filosofia del rapporto *mente/cervello* alle ricerche più recenti sull'intelligenza artificiale, offre un ampio sviluppo dei temi trattati da *D. Hofstadter in Gödel, Escher, Bach* e delle problematiche della logica moderna, senza trascurare una dettagliata esposizione del teorema di Gödel sull'aritmetica formalizzata, un punto di riferimento ineludibile della logica del Novecento, che raramente viene trattato in opere di corrente divulgazione.

PREMIO PER L'EDITO di SAGGISTICA

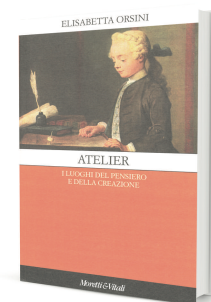


TERZO PREMIO – € 300

Giuseppina Mellace
I dimenticati di Mussolini
Newton Compton

Questa illuminante monografia di ricerca storica è un'indagine attenta di una vicenda poco nota della storia recente del nostro Paese: è la storia dei militari italiani deportati nei lager nazisti e nei campi alleati, dopo l'8 settembre 1943. L'Autrice ha il merito di diradare il velo dell'oblio, calato sui quei seicentomila militari e oltre, che finirono nei campi di concentramento tedeschi e di quei prigionieri degli Alleati americani, inglesi, francesi e soprattutto russi, che furono costretti ad atti di cannibalismo per i prolungati digiuni e violenze di ogni genere.

PREMIO PER L'EDITO di SAGGISTICA

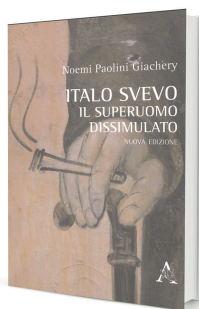


MENZIONE D'ONORE

Elisabetta Orsini
Atelier. I luoghi del pensiero e della creazione
Moretti & Vitali

Elisabetta Orsini, con sottigliezza e fine acume, coglie negli *ateliers* degli artisti e degli scrittori la fucina della loro creatività, indagando nel profondo della loro psiche. Nella “stanza della loro mente”, secondo l’Autrice, è “il nucleo primitivo da cui si sprigiona ogni azione determinata a creare” e da questo spazio concreto e visibile ci si proietta verso l’*Invisibile* e l’*Altrove*.

PREMIO PER L'EDITO di SAGGISTICA



MENZIONE D'ONORE

Noemi Paolini Giachery
Italo Svevo. Il superuomo dissimulato
Aracne Editrice

Dalle illuminanti pagine di Noemi Paolini Giachery, viene alla luce una perlustrazione critica su Italo Svevo di notevole rilevanza: l'ossimorica complessità dell'Autrice e del suo diorama creativo; in lui interagiscono, nella limpida *scrittura* di Noemi Paolini Giachery, l'inquieta ricerca dell'ambiguità della psiche dei personaggi sveviani e il bisogno primario di sublimazione proiettiva, che in quella estetica trova il suo appagamento.

PREMIO PER L'INEDITO di POESIA

alla memoria del Poeta
Nino Pinto

1° premio assoluto
con pubblicazione gratuita dell'opera

Franco Sorba, *Amari versi*

Nella poesia di Franco Sorba aleggia una eco dei poeti beat, ispirata al sogno della pace e della giustizia universali, ma poi costretta a fare conti con il "ruvido viaggio", tra sogni visionari, canne di hashish e quotidiano violento, talvolta sconfinante in tragedia letale a danno dei più deboli. C'è un degrado dei valori che intaccano anche il sentimento puro dell'amore, in una decadenza shakespeariana della gelosia del moderno Otello, che uccide la sua Desdemona ma poi finisce agli arresti domiciliari, anziché suicidarsi. È una poesia scabra e nuda, che sostituisce l'adorno letterario dell'estasi con la lama tagliente della cronaca per parole scabre e incisive, formule di scrittura breve, ritratti per immagini focali del mondo contemporaneo. La Giuria attribuisce il primo premio per inedito con offerta di pubblicazione gratuita.

dignità di stampa

Bruno Civardi, *Insufficienti armonie*

In forma di poesia onesta, scevra da presunzione, patetismo e inopportunità, la parola di Bruno Civardi si impone come svolta fatale del discorso storico condotto dalla letteratura nel corso del Novecento e del primo Duemila, per addivenire a una sintesi di quello che resta da fare al poeta, nel confronto delle sudate carte, tra rievocazioni della memoria letteraria e nostalgie della vita vissuta. Il Poeta appronta un breviario di *Insufficienti armonie*, che è prova dell'alacrità generosa con cui va vissuta la vita, nei suoi doni quotidiani e nelle riflessioni dello studio, a confronto con la smisurata vastità delle esperienze possibili e degli infiniti viaggi della mente. La Giuria de I MURAZZI all'unanimità conferisce la Dignità di stampa.

Angela Donna, *L'amore quotidiano*

Nel riverbero della normalità e della moderazione si realizza con un brillio di nitida lucentezza la gioia serena di sapere cogliere l'attimo fugace e capace di inondare di felicità il cuore. La Poeta, con vocazione di donna esperta nella pragmaticità della vita, sdipana un canto elegiaco di straordinaria dolcezza rivolto agli episodi giornalieri della diaristica della coabitazione con la persona amata, fino a farne un luminoso canto d'amore. La Giuria de I MURAZZI all'unanimità conferisce la Dignità di stampa.

Alda Fortini, *La rosa del deserto*

La raccolta di Poesia di Alda Fortini denominata *La rosa del deserto* si fa subito apprezzare per la forma del contenitore in cui è stata architettata: si tratta di un libro conchiuso in quarantacinque "argomenti" poetici, ciascuno dei quali è svolto in tre tempi o brevi *stanze* indipendenti l'una dall'altra, ma inserite nell'omogeneità formale di una stessa cornice. Si crea così una sorta di *opus magnum*, che diviene rappresentazione complessiva e totalizzante dell'universo lirico della Poeta Alda Fortini, fortemente intonato allo sviluppo per simboli e per metafore deputate dalla tradizione di alto stile della Poesia a rendere conto del nostro sentire la luce e il dramma della vita e della creazione. La Giuria de I MURAZZI all'unanimità conferisce la Dignità di stampa.

Pierantonio Milone, *Stagioni*

Il motivo ricorrente del susseguirsi delle stagioni, così frequente nelle arti umane della pittura, scultura, letteratura e musica, viene ripreso da Pierantonio Milone nella sua coltissima e raffinata raccolta *Stagioni* con uno svolgimento per simboli e metafore, in una sinestesia unificante delle diverse arti e di molte voci letterarie. Il Poeta intona un'elegia alle sensazioni, mutazioni, pulsazioni e sentimenti che costituiscono il patrimonio di ricchezza consolidata e di conoscenza sperimentata in continua palingenesi nell'erosione del tempo. La Giuria de I MURAZZI all'unanimità attribuisce la Dignità di stampa.

Barbara Panelli, *Resilienze*

Poesia di luminosa intensità lirica è quella sviluppata da Barbara Panelli nella raccolta che si chiama *Resilienze*, in cui la tenacia contemplativa ed ammirativa rivolta a ogni forma di manifestazione della vita si estende, come insegnò Petrarca davanti alla salma di Laura, anche nel riconosci-

mento dell'estrema bellezza degenerata e ultimativa della decadenza e del degrado biologico. Il trionfo della bellezza resta impresso e luminescente negli occhi di chi ha profondamente amato la vita anche nell'attimo del baratro e della vertigine che drammatizza l'epifania della morte. Poesia di purissima espressione linguistica, con un verseggiare piano e attento all'uso sapiente e moderato dell'artificio letterario. La Giuria de I MURAZZI conferisce all'unanimità la Dignità di stampa.

Mario Rondi, *Un mondo di stramberie*

C'è versatilità nel modellare il linguaggio poetico con espressioni sempre ricche di fascino e con sorprendenti metafore, allusioni, simboli, schermi e riflessi; c'è gioiosità canterina delle rime studiate con grazia spontanea di allitterazioni e nel rispetto della metrica storica dell'endecasillabo, nel libro di Poesia *Un mondo di stramberie* di Mario Rondi, un autentico capolavoro di miniatura poetica. A sovrabbondare nel valore del dettato, tuttavia, non è l'impareggiabile forma chiusa della dizione, ma l'ironia sapiente, tra delirio e genialità, che trabocca nei costrutti, sempre condotti su una perfettissima linea di confine tra la follia e la sapienza. La Giuria de I MURAZZI conferisce all'unanimità la Dignità di stampa.

Giancarlo Stoccoro, *L'intuizione dell'alba*

La Poesia di Giancarlo Stoccoro, riunita nel libro *L'intuizione dell'alba*, rievoca con maestria le forme simboliche e le metafore polisemantiche che già furono patrimonio dell'ermetismo italiano e che non hanno mai smesso di affinarsi e rinnovarsi nel corso del ricchissimo Novecento poetico italiano. La cura calligrafica della perfezione formale del verso serve da luminoso e trasparente contenitore del pensiero poetico, che è sempre una lucida riflessione sul sogno e sull'elaborazione simbolica del mondo reale, compiuta anche in chiave psicologica, di visioni, epifanie e altri fantasmi. La Giuria de I MURAZZI conferisce all'unanimità la Dignità di Stampa.

Rodolfo Vettorello, *Elegia per me solo*

L'ampio panorama poetico che emerge dai testi riuniti del poeta milanese Rodolfo Vettorello nel libro di Poesia che si chiama *Elegia per me solo*, offre omaggi tra gli altri a Eliot, Pascoli, Cat Stevens e numerosi altri scrittori e autori, sulla trama costante della riflessione intorno alla morte, che l'Autore si augura sia dolce, in chiave di eutanasia, ma finisce per essere una grande elegia dedicata agli incanti della vita, le *bellurie*, che divengono

ricco patrimonio di ricordi e di nostalgia, sempre aumentato nell'accumulo degli anni. La Giuria de I MURAZZI conferisce all'unanimità la Dignità di stampa.

Antonio Zavoli, *Un grande mazzo d'albe*

L'ampia e generosa raccolta di Poesia riunita da Antonio Zavoli nel libro che si chiama *Un grande mazzo d'albe* costituisce una riflessione promossa dal Poeta sul senso destinale e fatale della alacre esperienza di vita, vissuta con generosità e impegno. Nel libro si appalesa la ricchezza delle corrispondenze con molti autori del suo tempo. Emerge una sensazione di svanimento e di nebbia sul raggiungimento di un valore conclusivo e acclarante del significato complessivo della vita, come se il Poeta volesse alludere alla posizione dei grandi nichilisti del Novecento. La dizione ricca e riflessiva del discorso è sempre valorizzata da una sicura maestria della formulazione in versi del pensiero filosofico. La Giuria de I MURAZZI all'unanimità conferisce la Dignità di Stampa.

PREMIO PER L'INEDITO di NARRATIVA

1° premio assoluto

con pubblicazione gratuita dell'opera

Pablo Cerini, *Satori weekend*

Nel suo romanzo *Satori weekend* un fine settimana di presa di coscienza, l'autore presenta, con garbata ironia, un quadro della società contemporanea, presa da frenesia di piacere e da ambizioni di successo economico, dietro i quali si celano il vuoto esistenziale e un'interiore solitudine che solo i valori etici tradizionali potrebbero colmare. I due protagonisti della vicenda lo comprendono durante un fine settimana in cui, stanchi dei riti orgiastici del venerdì e del sabato notte, decidono di concedersi una breve vacanza in una quieta località marina, dove inaspettate sorprese e presentite delusioni porteranno entrambi a una salutare autocritica. Il tono scanzonato della narrazione nasconde abilmente il severo monito insito nell'opera.

dignità di stampa

Lorenzo Donati, *Blue*

La metafora con cui il protagonista del romanzo introspettivo *Blue* si presenta è un vaso bianco di ceramica posato sopra un tavolo. Manuel si è sempre preoccupato che il tavolo, colla sua forma e il suo materiale, faccia bene figurare il vaso, che da vuoto si riempie di Blue solo allorché egli conosce l'affascinante Julieta Bru. L'essenza di Blue in un primo momento pare gioia, ma successivamente si rivela essere dolore. Julieta dopo avere illuso Manuel, beffardamente lo tradisce. Blue, il dolore, si personifica e si vanta di essere l'unico e inseparabile compagno dell'umana vita. Tra palpiti

di amore e riflessioni esistenziale la vicenda si sviluppa in uno stile molto personale e poetico che non può non coinvolgere il lettore.

Andrea Martini, *Come un valzer nel tempo*

Raccolta di racconti ad andamento variabile, “come un valzer”, che si snodano avanti e indietro negli anni, per lo più ambientati nel mondo legale, vicende che coinvolgono giudici ed avvocati. Lo stile scorrevole, misurato ed elegante rende la lettura oltremodo piacevole. In particolare in *Rosso cardinale* è data un’irrispettosa, immaginaria, polemica, bene congegnata, spiegazione di un reale e irrisolto fatto di cronaca nera.

Luigi Lazzaro, *Sette passi*

I *Sette passi* che danno il titolo al romanzo, sono quelli che separeranno definitivamente Miro dal primo amore, l’aristocratica Ludovica, ritrovata quasi per caso allorché, dopo anni, fa ritorno nel suo paese natio, Vasto. Sette passi dopo la stretta di mano che chiude il loro breve incontro lei si volge per osservarlo mentre si allontana in direzione opposta alla sua, sette passi ancora poi è lui a volgersi, troppo tardi, “lei scompare nel crepuscolo, solo la sua giacca bianca resta per un po’ a galleggiare nell’aria azzurrina della sera”. Assieme a Ludovica svanisce per Miro l’ultima speranza di rifarsi una vita, dopo il suicidio del fratello gemello in carcere, accusato di partecipazione alle nuove brigate rosse, la maledizione della madre, per la quale è stato proprio Miro a tradirlo, il fallimento del matrimonio. Egli ha perduto tutto, gli ideali politici, gli affetti famigliari, le amicizie, gli amori. Un romanzo interessante che rievoca e interpreta in modo diverso dal consueto il tentativo fallito, nell’ultimo quarto del Novecento e negli inizi del Duemila, di un rinnovamento politico in Italia, a opera di giovani, lavoratori e studenti.

Lorenzo Oggero, *Ci si arena sempre nel parlare di ciò che si ama*

L’insistenza patetica dell’innamorato, definitivamente congedato dalla sua Bella, nel tentare di trovare una parola atta a definire la durezza del cuore di lei: “Un cuore... un cuore...”, che chiude l’ultima novella della raccolta, fa comprendere che *Ci si arena sempre nel parlare di ciò che si ama*. La silloge contiene ritratti di una borghesia raffinata, tendente a ricorrere all’aiuto dell’analista per la soluzione di ogni problema, reale o solo immaginato, vicende, con felice conclusione, di amori contrastati, sventure in cui incappano corteggiatori respinti, ma testardamente insistenti. Incontri felici du-

rante un viaggio in treno, un principio di Alzheimer in uno dei due partner di un'anziana coppia, indagini poliziesche su persone scomparse, l'umanità dolente che non ha neppure i mezzi per campare, ma che mantiene una forma di orgogliosa fierezza. Fatti e misfatti parti di una tavolozza dai mille colori che ritrae, con una tecnica elegante e raffinata, i modi e le forme molteplici dell'esistenza.

Rosanna Pirovano, *Ti racconto storie e altri racconti*

I racconti di Rosanna Pirovano ricostruiscono un passato più che secolare inerente la famiglia dei Pirovano originari di Erba nel comasco, ma diventano rappresentativi delle abitudini e della mentalità delle popolazioni di quella zona del comasco, così alacre, operosa, schietta e sostanzialmente ottimista, caratterizzata da un grande rispetto delle tradizioni familiari, la devozione verso i vecchi e la protezione rivolta ai giovani, il gusto dell'ospitalità accompagnato alle gioie genuine della compagnia, della conversazione, della buona tavola, sotto l'egida rasserenante della fiducia nel futuro, che spinge l'animo di questa gente a credere in un cielo sopra il cielo delle loro verdi vallate, a officiare una devozione verso l'amore universale, rappresentato dalla figura di Aristide Pirovano e di altri personaggi, in una cornice di vivida umanità operosa, sempre illuminata dalla virtù e sempre afflitta dal peccato e dal destino. La Giuria de I MURAZZI all'unanimità conferisce la dignità di stampa.

Stefania Portaccio, *Dortmund e altri racconti*

Dortmund è una città industriale nella regione tedesca della Renania Settentrionale-Vestfalia pesantemente bombardata nella seconda guerra mondiale e completamente ricostruita. Nel racconto di apertura della silloge l'autrice immagina che nel periodo post-bellico via sia stato instaurato una nuova struttura sociale da cui siano state eliminate le categorie che contraddistinguono un soggetto, appartenenza a una famiglia, cittadinanza di uno Stato, partecipazione a una specifica cultura. Una collettività di individui "singoli, non bastevoli a sé stessi... in cerca solo di labili e temporanei confini...". La storia non è materia di studio, nel continuo presente anche i ricordi personali devono essere cancellati. Esiste tuttavia una silenziosa opposizione da parte delle donne, che, ognuna per sé, si sforzano di riportare alla memoria gli usi e i costumi della loro precedente esistenza. Appunto le donne sono le protagoniste di tutte le vicende incluse nella raccolta, raffigurate in ogni età, dall'infanzia alla vecchiaia, in maniera autentica e con una scrittura inappuntabile.

PREMIO PER L'INEDITO di SAGGISTICA

1° premio assoluto

con pubblicazione gratuita dell'opera

Francesco Felis, *Il potere di punire, il potere di interpretare*

Il saggio di Francesco Felis, *Il potere di punire, il potere di interpretare*, sviluppa un fondamentale tema di argomentazione giuridica alla luce delle due differenti impostazioni di Common Law e di Civil Law, con particolare attenzione ai risvolti che derivano al sistema economico e produttivo, all'amministrazione della giustizia, alla difesa delle libertà del singolo e alle caratteristiche del sistema costituzionale della divisione dei poteri, con evidenza delle problematiche di attualità esaminate negli ultimi decenni in Italia. La Giuria de I MURAZZI attribuisce il primo premio per inedito con offerta di pubblicazione gratuita.

dignità di stampa

Franca Olivo Fusco, *Primo Levi (1919-1987): l'uomo, il poeta*

Nella ricorrenza del centenario dalla nascita di Primo Levi, la scrittrice e studiosa Franca Olivo Fusco ha dedicato un lavoro scientifico di raro valore e di ricca documentazione al grande scrittore torinese, proditoriamente arrestato la notte del 13 dicembre 1943, rinchiuso nel campo di Fossoli, e da là, successivamente deportato il 22 febbraio 1944 nel campo di ster-

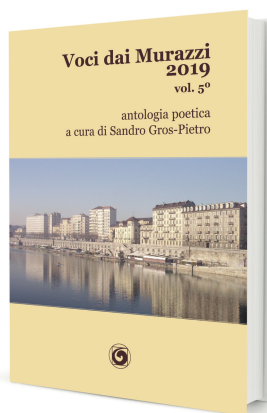
minio nazista di Auschwitz, sito in Polonia, dove riuscirà a sopravvivere fino alla liberazione dei russi avvenuta il 27 gennaio 1945, dopo 410 giorni di prigionia. Nel libro viene ricostruita l'odissea umana, l'elencazione delle opere pubblicate, l'interpretazione e il commento critico delle poesie scritte da Levi e pubblicate nel libro *Ad ora incerta*, autentico capolavoro della poesia mondiale, appartenente alla memoria storica dell'intero genere umano. Con commossa e unanime devozione la Giuria de I MURAZZI conferisce all'opera la Dignità di Stampa.

Francesco Messina, *Maestri di color che sanno*

Il saggio di Francesco Messina *Maestri di color che sanno. Contributi vari all'educazione e alla pedagogia* si compone di trentadue medaglioni dedicati ad altrettanti personalità formative della cultura occidentale, scelti sulla base delle simpatie e degli studi dell'autore, volutamente non organizzati in una concatenazione consequenziale di continuità logica delle teorie da essi sviluppate, ma con l'intento di ricostruire un'affascinante visione eclettica dei valori complessivi della nostra civiltà, partendo da Plutarco per arrivare fino a studiosi contemporanei tutt'ora in attività. Il filo rosso che accomuna i trentadue personaggi, maschili e femminili, è l'impegno da essi sviluppato nell'apprendimento in proprio e nella trasmissione del sapere al prossimo. La Giuria de I MURAZZI all'unanimità conferisce la dignità di stampa.

PREMIO POESIA SINGOLA

Antologia Voci dai Murazzi 2019



Primo Premio Assoluto

Fabia Baldi

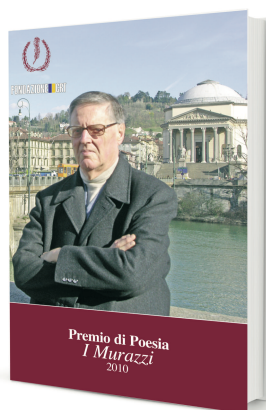
Elenco ulteriori 43 Autori inseriti

Isabella Michela **Affinito** • Davide **Argnani** • Stefano **Baldinu** • Joseph **Barnato** • Rubina **Bevilacqua** • Giovanni **Bianco** • Mario Aldo **Bitozzi** • Mirco **Bortoli** • Francesco **Burini** • Marina **Cardelli** • Gaetano **Celentano** • Massimo **Cenci** • Giorgio **Colombo** • Carmelo **Consoli** • Rosanna **Cracco** • Gianluigi **De Marchi** • Sabina **De Mori** • Corrado **Dell'Oglio** • Edith **Dzieduszycka** • Massimo **Ferri** • Andrea **Fiorito** • Stefano **Fissi** • Francesca **Fontana** • Maria Grazia **Franceschetti** • Giuseppe **Gaudino** • Giacomo **Giannone** • Francesco **Gili** • Andrea **Guizzardi** • Patrizia Maria **Macario** • Carlo **Mosca** • Klaudia **Muntean** • Lorenzo **Oggero** • Rocco **Pagliani** • Paola **Paradisi** • Stefania **Pellegrini** • Andrea **Peraldo** • Genoveffa **Pomina** • Riccardo **Quarello** • Giorgio **Rafaelli** • Aldo **Sisto** • Franco **Sorba** • Fabrizio **Staffoni** • Simone **Venturelli**

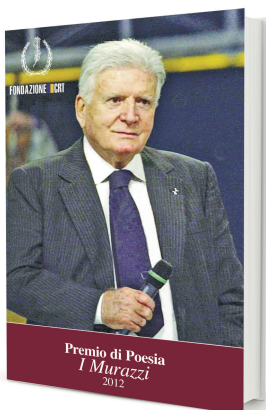
Edizioni Premio alla Carriera



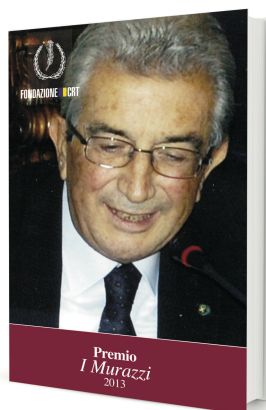
Liana de Luca – 2009



Giorgio Bárberi Squarotti – 2010

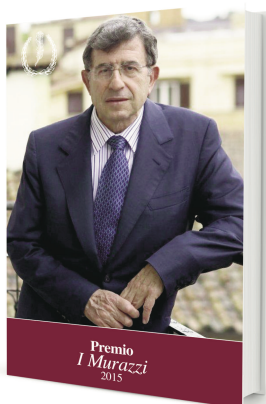


Sergio Zavoli – 2012

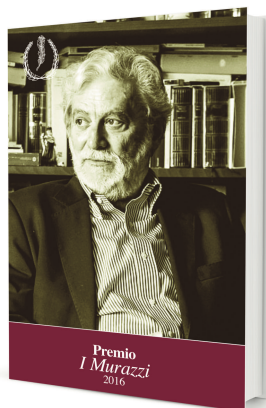


Luigi Mazzella – 2013

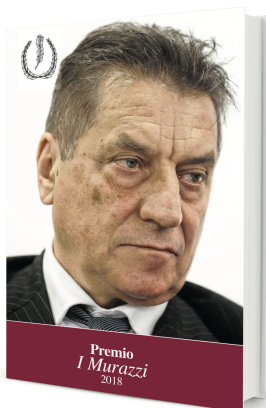
Edizioni Premio alla Carriera



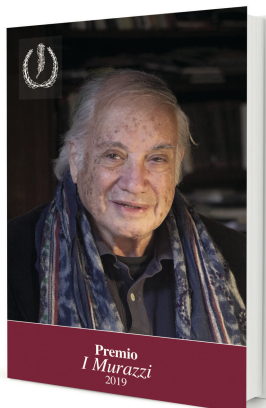
Corrado Calabrò – 2015



Roberto Pazzi – 2016



Claudio Magris – 2018



Tomaso Kemeny – 2019

ALBO DEI PREMIATI

2009

Premio per l'edito

Lida de Polzer, *Sulla seta del cuore*, Genesi Editrice (1° premio)

Paolo Butti, *Il sogno e la speranza*, ed. Polistampa (2° premio)

Silvano Demarchi, *Poesie scelte*, Le Mani (3° premio)

2010

Premio per l'edito

Corrado Calabrò, *La stella promessa*, Mondadori (1° premio)

Maria Teresa Codovilli, *Il viaggio mi percorre*, ed. Tracce (2° premio)

Giuseppina Luongo Bartolini, *La pietra focaia*, Genesi Editrice (3° premio)

2012

Premio per l'edito

Silvio Ramat, *Banchi di prova*, Marsilio (1° premio)

Renzo Ricchi, *La cetra d'oro*, Rocco Carabba (2° premio)

Menotti Lerro, *Il mio bambino*, Genesi Editrice (3° premio)

2013

Premio per l'edito di Poesia

Luigi Fontanella, *Bertgang*, Moretti & Vitali (1° premio)
Emanuele Occelli, *L'ultimo canto del cigno*, Hattusas (2° premio)
Flavio Scalonì, *Stella di seta*, Genesi Editrice (3° premio)

Premio Speciale di Poesia Lirica d'amore

Nevio Nigro, *Possiedo la tua assenza*, Crocetti

Premio per l'edito di Narrativa

Maurizio Cucchi, *L'indifferenza dell'assassino*, Guanda (1° premio)
Bruna Dell'Agnese, *Il messaggero del Prado*, Greco & Greco (2° premio)
Nicola Duberti, *Piccoli cuori in provincia grande*, Primalpe (3° premio)

Premio Speciale di Narrativa Storica

Carmela Politi Cenere, *La Soglia del sublime*, Graus editore

Premio Speciale di Narrativa Saggistica

Lionello Sozzi, *Perché amo la musica*, Le Lettere

2015

Premio per l'edito di Poesia

Enea Biumi, *Il seme della notte*, Scrittura Creativa edizioni (1° premio)
Edith Dzieduszycka, *Cinque+cinq*, Genesi Editrice (2° premio)
Miriam Luigia Binda, *Guerranima*, Helicon (3° premio)

Premio per l'edito di Narrativa

Piero Tarticchio, *La capra vicino al cielo*, Mursia (1° premio)
Marilla Battilana, *Danny Boy*, Ibiskos editrice Risolo (2° premio)
Renato Gabriele, *Appena ieri eravamo felici*, Genesi Editrice (3° premio)

2016

Premio per l'edito di Poesia

Carlo Molinaro, *Nel settimo anno*, Genesi Editrice (1° premio)

Liliana Ugolini, *Appunti sul taccuino del tempo. I Dolmen*, Fermenti (2° premio)

Francesco Scaramozzino, *L'onere dei nidi*, puntoacapo (3° premio)

Premio per l'edito di Narrativa

Carmela Politi Cenere, *L'ombra di Masaniello vaga per Piazza del Mercato*, Graus Editore (1° premio)

Gerardo Pagano, *Sulle orme del pellicano*, Albatros editore (2° premio)

Sonia Giovannetti, *Le ali della notte. Appunti di una settimana*, Armando Curcio editore (3° premio)

Premio per l'edito di Saggistica

Carlo Di Lieto, *Leopardi e il "mal di Napoli"*, Genesi Editrice (1° premio)

Oddone Longo, *Saggi sulla civiltà greca*, Patron editore (2° premio)

Claudio Tugnoli, *Libero arbitrio. Teoria e prassi della libertà*, Liguori (3° premio)

2018

Premio per l'edito di Poesia

Angelo Manitta, *Big Bang. Canto del villaggio globale*, Il Convivio editrice (1° premio)

Giacomo Giannone, *Fabulae*, Leonida edizione (2° premio)

Dante Ceccarini, *La forma della malinconia*, Edizioni Draw Up (3° premio)

Premio per l'edito di Narrativa

Roberto Lo Piano, *Il cavaliere La contessa Il santo*, Genesi Editrice (1° premio)

Luciano Varnadi Ceriello, *Il segreto di Chopin*, Curcio editore (2° premio)

Francesca Sassano, *Lei stava lì*, Florence Art edizioni (3° premio)

Premio per l'edito di Saggistica

Lorenza Rocco Carbone, *Cara Matilde, la Serao, la scrittura e la vita*, Kairos edizioni (1° premio)

Franca Olivo Fusco, *Affinità poetiche*, BastogiLibri (2° premio)

Giuseppe Rocco, *La trappola del sistema finanziario*, CSA editore (3° premio)

2019

Premio per l'edito di Poesia

Daniela Raimondi, *La stanza in cima alle scale*, Nino Aragno (1° premio)

Teresa Capezzuto, *Autentica*, Genesi editrice (2° premio)

Gabriella Montanari, *Anatomie comperate*, Vague Edizioni (3° premio)

Premio per l'edito di Poesia Opera Prima Femminile

Lucilla Trapazzo, *Ossidiana*, Volturna edizioni (1° premio)

Premio per l'edito di Narrativa

Myriam Mantegazza, *Prova alchemica*, Primiceri Editore (1° premio)

Raffaele Messina, *Ritrovarsi*, Guida editore (2° premio)

Franco Cadenasso, *La visita*, WLM edizioni (3° premio)

Premio per l'edito di Saggistica

Silvia Zoppi Garampi, *Le lettere di Ungaretti. Dalle cartoline in franchigia all'inchiostro verde*, Salerno editrice (1° premio)

Renzo Montomoli, *La filosofia mente/cervello*, Genesi Editrice (2° premio)

Giuseppina Mellace, *I dimenticati di Mussolini*, Newton Compton (3° premio)